



## Segreti e Buona Pasqua!

Editoriale di Luigi Del Pozzo



**M**i stupisco quasi ogni giorno, pur essendo nato gardesano, di quante cose nascoste, ed eccezionali, ci riservi la nostra regione del Garda. Tranquilli, non ne faccio qui la lista della spesa ma solamente vorrei porre l'attenzione a questa realtà che "ci circonda dentro e fuori" il bacino lacustre.

Da poco inaugurata la nuova **sezione dannunziana dei nuovi reperti recuperati nelle segrete del Vittoriale**. Una parte, perché molti ancora ne rimangono da scoprire, come ci ha confermato lo stesso presidente **Giordano Bruno Guerri**. Recentemente pure il **leone di San Marco** esposto al **Civico museo di Desenzano** e per anni rimasto nei magazzini comunali. Non parliamo della **Fondazione Ugo Da Como di Lonato** e recentemente l'apertura del **Martes di Calvagese**.

In ogni comune esistono tesori nascosti, reperti storici che hanno caratterizzato il nostro passato surclassato dall'era del digitale. Fortunatamente resistono nel tempo, magari con qualche acciaccio dovuto all'età, ma riportarli alla luce e metterli in mostra diventa quasi una soddisfazione personale, per chi se ne è occupato.

Nel mese scorso vi sono state le **Giornate di primavera del FAI** che, anno dopo anno, è riuscito a riportare alla luce realtà storiche quasi abbandonate.

I **continui scavi archeologici** che si svolgono nella nostra regione gardesana riescono a riportare alla luce testimonianze del passato che nessuno di noi, fino solo a qualche decennio fa, avrebbe mai pensato di scoprire.

Ricordo quando sulla rocca e alla pieve di Manerba alcuni giovanissimi iniziavano a fare i primi

scavi, a scoprire le prime tombe, le prime ville romane, i recetti distrutti nelle mura ma vivi nelle fondazioni, le fornaci romane, ecc. Alcuni abitanti di Manerba mi dicevano, ma "quando quelli là - riferendosi agli archeologi che scavavano sulla sommità - finiranno di abbassare la rocca?!"

A lavori conclusi, però, sono emerse le fondamenta del castello di oltre cinquecento anni orsono, demolito perché ricetto di banditi e predatori.

Intanto la **Pasqua s'avvicina**, e quest'anno "cade alta". Vi ricordate il mio "mai contenti!" vedremo a bocce ferme se questa edizione della Pasqua di Resurrezione è stata, per le sponde economiche gardesane, positiva.

Da parte nostra, dalla redazione e da tutti i collaboratori un augurio di Buona Pasqua a tutti voi, cari lettori, di vero cuore!

# Storia della Torre Maestra di Lonato

Una ricerca di Lino Lucchini, del 1971, ancora molto attuale (ldp)

L'Archivio storico comunale non conserva alcun documento che ci fornisca notizie sulla data di inizio dei lavori di costruzione della torre maestra di Lonato. I libri delle Provvisioni hanno una lacuna proprio negli anni intorno alla metà del secolo XVI, quando i lonatesi decisero l'esecuzione della grande opera e ne gettarono le fondamenta.

La prima notizia compare solo nel 1583, quando il Consiglio comunale deliberò di pagare lire piccole 13,18 a certo Santo... che aveva colorito il quadrante o raggio della torre, scolpito in botticino l'anno precedente.

Possiamo, tuttavia, con certezza fissare la data di inizio della costruzione al 1555, come documenta la lapide in pietra rossa murata alla base della torre, nel lato verso la piazza del mercato:

J. B. T. - MDLV

I lavori progredirono molto lentamente e furono portati a termine nel giro di trentacinque anni. Nel 1587 la costruzione giungeva all'altezza del piano dell'orologio, tenendo per documento valido la piccola lapide con la scritta:

FRANC. DUOC - PRAETORE - MDLXXXVII

Nell'autunno del 1588 la costruzione raggiungeva l'altezza massima e il consiglio comunale stabiliva di coprire provvisoriamente la torre con un assito e tegole, in attesa di provvedere all'acquisto, durante il successivo inverno, dei materiali necessari alla messa in opera della copertura definitiva in piombo o rame, mediante il cupolino barocco che la ornò poi per ben trecento anni e fu sostituito con la merlatura attuale nel 1880.

Il consiglio comunale, in data 19 marzo 1589, per dare impulso alla realizzazione dell'importante opera, eleggeva tre deputati alla fabbrica della torre nelle persone dei signori: dott. **Valentino Vacchetta**, **Marco della Marca** e **Antonio Segala** onde finirla con quel miglior modo che sarà loro possibile.

Per raccogliere i fondi necessari al completo finanziamento dell'opera, nel 1589, il Comune tassava tanto i cittadini originari che i nuovi abitanti di lire planet 4.000 per l'acquisto del pubblico orologio, vendeva, inoltre, alcune case di proprietà comunale e destinava il ricavato a "compiere la pubblica torre", e destinava il ricavo delle legne del bosco Lugasca: "per il totale compimento delle torre pubblica con una cupola in rame o piombo, come si giudicherà più conveniente dai deputati della medesima", e infine erogava ai deputati della fabbrica altre lire planet 300: "onde sia sollecitata e compiuta l'opera".

Il 19 ottobre 1612 si verificò una profanazione alla torre maestra, che suscitò l'indignazione del

paese: nottetempo alcuni forestieri abitanti in Lonato spararono alcune fucilate contro l'immagine di San Giovanni Battista allora dipinta sulla torre sotto lo stemma in rilievo di San Marco. Si aprì un processo contro ignoti, ma la comunità non riuscì mai a conoscere gli autori del gesto criminoso.

Lo stemma di San Marco (il leone) venne scalpellato nel 1797, all'epoca della rivoluzione e contro-rivoluzione francese.

Nel 1629, al primo piano della torre fu allestita una stanza a servizio del campanaro: "ond'esser pronto a suonare campana a martello ad ogni occorrenza notturna". È bene ricordare che per secoli l'allarme alla popolazione fu dato con il campana a martello non solo in caso di pericolo di incendio, ma anche contro l'approssimarsi al paese di briganti o malandrini.

Sino al 1797, quando cioè finì la dominazione veneta, nella torre era sistemato il carcere cittadino. **Orazio Tessadri**, nelle sue *Memorie* ricorda il nome dell'ultimo carceriere: **Battista Bombastoni**, uomo di buon cuore che salvò molti innocenti "goghi" dalle mani dei "rivoluzionari". Narra Tessadri che il custode Bombastoni, quando veniva a conoscenza che era imminente l'arresto di "persone oneste e senza delitti", "colla testa bassa tornava a casa, chiamava la moglie e gli diceva: "va presto a confessarti dall'arciprete Gentilini e gli dirai che avvisi il tale e il tal'altro onde abbiano tosto a fuggire altrimenti saranno carcerati e moschettati". Il buon pastore con la dovuta premura e segretezza correva a salvare quelle persone che avevano interessato la compassione dello sbirro".

Una posizione giuridica tutta particolare, sempre ai tempi della Repubblica di Venezia, aveva il torosano cioè il campanaro delle torre maestra, il quale, sebbene stipendiato dal Comune, dipendeva dal Provveditore veneto che aveva su di lui "giurisdizione esclusiva sia civile che penale", la stessa che aveva sui gendarmi alle porte e sugli "stipendiati del Serenissimo Dominio".

Spassoso, a proposito dei rapporti fra Provveditore e Torosano, un aneddoto accaduto nel 1735 e riportato in una cronaca esistente in manoscritto presso la Biblioteca Da Como, della quale non mi risulta sia stata data ancora notizia.

Narra l'anonimo cronista, con dovizia di particolari e scrupolosa precisione, riportando molto spesso anche i dialoghi avvenuti fra i protagonisti dell'epoca, gli eventi degli anni 1734-1735, quando il Provveditore veneto a Lonato, nobile **Demetrio Minotto**, su istigazione del dott. **Giuseppe Zambelli**, attentò gravemente alle libertà comunali.

Dopo varie vicissitudini, il Senato veneto ordinò il ripristino della legalità e i consoli, il giorno 26 giugno 1735 si recarono dal Provveditore Minotto perché questi, a norma degli ordinamenti vigenti, autorizzasse la convocazione del Consiglio, che avveniva allora al suono della campana maggiore della



torre maestra.

Ecco come viene testualmente narrato l'episodio nella "cronaca" del tempo:

"Verso la sera del dì 28 giugno 1735 si portarono li Consoli a Palazzo del Provveditore, dove, inchinato il Rappresentante gli chiesero coraggiosamente la permissione di far radunar il giorno seguente il Consiglio. All'istanza rispose: "Era superfluo che veniste a dimandarmi licenza per il Consiglio, giacché l'avete fatto anche l'altra volta senza di me col solo intervento del Podestà; andate però a farlo sonar quando volete, che io non voglio più venir ad altri vostri Consigli." "Ciò detto e da lui congedati i Consoli, fece chiamar il Torosano, cui disse, alla presenza di molti Ufficiali: "Va e sona tanto il Consiglio, sinché ti salti il batocchio nel culo".

La torre non richiese mai particolari esigenze di manutenzione, se non alla cupola che dovette essere ricoperta di nuovo piombo nel 1699, nel 1732 e nel 1778.

Cenedella riferisce che il giorno 13 settembre 1718 un fulmine colpì in pieno la torre. La notizia è desunta da una nota contenuta nei libri del notaio **Antonio Panizza** di Lonato depositati presso l'Archivio notarile di Brescia.

Si legge: "Il giorno 13 7bre 1718 - dice la nota - è caduto un fulmine nella cantonata della Torre Maestra verso il Mercato che ha gettato via un tocco di pietra circa la metà ossia alquanto più basso della metà di detta cantonata e poi detto fulmine è andato a cadere sotto la scala di detta torre ove era M° Antonio Bertola muraro a far malta per intonagar la cinta del muro sopra il cornicione in cima alle campane delle medesima con l'occasione che si doveva risarcir ancora il piombo della stessa (cioè della cupola); qual mastro Antonio fu alquanto colpito alla faccia e nelli capelli ma senz'altro danno, ma tutto spaventato li fu tratto il sangue per divertire lo sconvolgimento del sangue stesso".

GRANA PADANO,  
IL BUONO CHE C'È IN NOI.

GRANAPADANO.IT

Consorzio Tutela Grana Padano

# Un Tabernacolo in tempo di guerra

Nel duomo di Salò c'è un'opera di pregevole fattura, in argento sbalzato, realizzata nel 1944 da una donna tedesca, moglie di un artista italiano, che dopo l'8 settembre del '43 aveva scelto di fare militanza nella Resistenza in Lombardia. Si tratta di una scultrice berlinese, Jenny Wiegmann (1895-1969), che negli anni Trenta aveva sposato il pittore Gabriele Mucchi, figlio primogenito di Anton Maria, studioso del Duomo salodiano e dei suoi capolavori, ricercatore intelligente di documenti relativi a Gasparo da Salò.

La vicenda ha quasi dell'incredibile. Durante il periodo di guerra, in piena Repubblica di Salò, l'arciprete pro-tempore della cittadina gardesana, **mons. Luigi Ferretti**, dà incarico a una scultrice tedesca di realizzare il tabernacolo per l'altare maggiore del Duomo. La storia è rimasta pressoché sconosciuta per tutti i decenni a seguire. Solo ora, in vista di una mostra che sembra possa realizzarsi a Milano, il nome di questa artista viene alla ribalta e guadagna la giusta rilevanza e notorietà.



Il prezioso tabernacolo è datato e firmato col solo nome, **italianizzato in Genni**, quasi un nome in codice da potersi confondere con un cognome, per non farsi facilmente riconoscere, per dimostrare però anche quanto quella donna amasse la sua nuova terra di elezione, senza più riferimenti d'Olttralpe. In attesa di trovare i documenti presso l'archivio parrocchiale salodiano che certifichino l'esistenza di un contratto e il corrispettivo pagamento per l'opera realizzata, basta per il momento citare la pagina di un libro, **Le occasioni perdute - Memorie 1899/1993**, Edizioni L'Archivoltò, in cui Gabriele Mucchi afferma testualmente: "Dall'arciprete di Salò, Ferretti, uomo dal cuore grande e dallo spirito aperto, antifascista e impegnato a sua volta nella Resistenza, Genni ebbe in commissione il Tabernacolo, che portò a termine fra il 44 e il 45". Non si può dimenticare, peraltro, che lo stesso mons. Ferretti, poche settimane prima della Liberazione, trattò con i tedeschi l'uscita dal carcere di Pippo Zane, del padre Francesco e della zia Maria, sui quali gravava l'accusa di alto tradimento.

**Perché un tabernacolo?** E perché, durante la guerra, affidarne l'incarico di realizzarlo proprio a una donna tedesca? Mons. Ferretti sapeva quel che

faceva e sapeva certamente quanto avrebbe potuto rischiare. Nel tabernacolo si custodisce **il cibo eucaristico**: un cibo di vita, secondo la fede cristiana. Il tabernacolo è un luogo protetto, un rifugio per chi cerca la libertà dai condizionamenti di ogni specie. Negli anni bui della guerra e, più ancora, nei mesi successivi all'armistizio del '43, il tema del sacrificio di tante giovani vite deve aver assillato la mente di quel prete, tanto da spingerlo a lasciare nel bel duomo salodiano un piccolo monumento capace di costituire esso stesso testimonianza di quanto stava accadendo. Sul portello del tabernacolo è rappresentata la crocifissione: un condannato a morte pende dalla croce! Ma in quell'opera non si celebra solo l'esibizione di una tragedia immane, né la vittoria della morte.

**Se si apre lo sportello**, sullo sfondo



**appare il Risorto**, cioè colui che è capace di restituire la vita che vince la morte. La Resurrezione non è esibita: avviene al buio, di notte. Ciascuno deve misurarsi con questo evento, meditando su se stesso e sui fatti che accadono intorno.

Il tabernacolo di Genni è tutto **incentrato sul tema cristologico della salvezza**; si potrebbe dire che la sua realizzazione trova corretta corrispondenza nella Parola biblica. Al tempo stesso, però, è difficile non pensare anche agli accadimenti della seconda guerra mondiale durante i quali l'artista si misura **con gli interrogativi estremi dell'esistenza**: le sofferenze, le fughe, la fame, le condanne a morte, la necessità di impegnare la propria vita per riscattarsi dall'oppressione, per dare la speranza della salvezza, per annunciare una parola di libertà.



Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69  
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: [nabameat@zerogroup.it](mailto:nabameat@zerogroup.it)



*la qualità della carne equina  
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila  
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**

# Il conte scienziato: Carlo Bettoni

Verso il finire della Repubblica veneta non tutti i nobili possidenti si comportavano come il giovin signore pariniano *cui solo è dolce il muggito dei buoi che dagli antri abduani e dal Ticino grato lo fanno d'ozii e di vivande*, ma molti, per indole o per interesse, seguivano virtude e conoscenza nei vari campi dello scibile che riscuotevano allora attenzione e studi.

Uno di questi nobili era Carlo Bettoni (1735-1786). Era nato a Bogliaco, nel grande e bel palazzo che la sua famiglia li possedeva. La sua acculturazione era avvenuta tramite permanenze in cittadelle del sapere quali Bologna, Firenze, Pisa, Roma, Napoli, Venezia e Padova. Ebbe subito un'inclinazione per le scienze pratiche, come l'agricoltura e le "arti meccaniche".

Circa l'agricoltura, in particolare, studiò quanto avevano lasciato agli antichi e quanto proponevano i moderni, cercando di controllare le affermazioni libresche con esperienze sul campo. Dei suoi risultati diede conto in illustrazioni all'Accademia Agraria di Brescia, da lui fondata nel 1768. Così tenne conferenze sulla torba, sul concime, sui bachi da seta, sulla coltura dei gelsi, degli olivi, degli agrumi, delle viti.

Illustrò modi nuovi di ricavare olio commestibile da semi vari ed inoltre si



occupò della pastorizia. Fece adottare nuovi ritrovati tecnici per i giardini di agrumi e nuovi e più semplici sistemi per ricavare il filo di seta dai bozzoli.

Avendo un'alluvione danneggiato alcuni suoi terreni sul fiume Clisi, ideò nuovi sistemi per riparare i guasti sostenuti e ne fece una memoria che venne presentata con successo all'Accademia di Verona.

Cercò di estendere i suoi ritrovati ad altri fiumi, provando a scoprire mezzi di prevenzione delle inondazioni, regolazione della corrente e miglioramento degli alvei rendendo i corsi

d'acqua più facilmente e sicuramente navigabili.

Raccolse i risultati delle sue esperienze in vari libri: *Risposte ai quesiti dell'Ecc. Magistrato dei beni incolti circa l'epidemia dei gelsi bianchi (1771)*; *Progetto per preservare i mori dalla corrente epidemia aumentandone l'entrata (1776-78)*; *Pensieri sui fornelli da seta (1777)*; *Pensieri sul governo dei fiumi (1782)*.

Nel 1783 i fratelli Montgolfier avevano inventato l'aerostato, poi migliorato da Charles e Robelot, impiegando l'idrogeno invece dell'aria riscaldata dei

primi tentativi. Tali mongolfiere devono aver fatto un'impressione fortissima sui contemporanei: per la prima volta l'uomo si liberava dalla schiavitù della forza di gravità e si librava nell'aria come gli uccelli, affascinato dal mondo nuovo che gli scorreva sotto gli occhi. Bettoni, spirito pratico, ne fu pure affascinato e studiò dei modi per poter dirigere gli aerostati, pubblicando nel 1784: *L'uomo volante per acqua per aria e per terra*.

Ebbe anche una funzione pubblica, cercando di porre un freno alla delinquenza e ai delitti che si erano diffusi nella Riviera e, con l'aiuto del provveditore veneto Mario Soranzo, riuscì a ottenere la limitazione del porto d'armi ai cittadini. Per i propri lavoratori, curò che fossero sempre dotati di nuovi strumenti e di lavori; inoltre aprì nuove manifatture dove potesse essere occupata manodopera, per esempio nella filatura

Negli ultimi anni della sua vita aveva progettato di eseguire una carta topografica di tutto il lago di Garda, con 12 o 15 miglia di territorio attorno a esso, progetto rimasto incompiuto alla sua morte

Gli venne risparmiato il dolore di assistere alla caduta della Dominante. Morì a Brescia il 31 luglio 1786. Allora si moriva presto; aveva solo 51 anni di età.

## "Bookcrossing" libri in libertà a Desenzano

Si chiama "bookcrossing", si legge "scambio di libri in libertà". È un'iniziativa del Comune di Desenzano (Assessorato alla Cultura) per promuovere e sviluppare la diffusione e l'interazione culturale, ha deciso di installare in diverse aree del territorio desenzanese sette "casette" adibite al libero scambio di libri. L'idea che sta alla base di questo progetto è quella di "seminare" libri nell'ambiente naturale, compreso quello urbano affinché possano essere ritrovati e quindi letti da altri. In sostanza, chiunque incrociasse una di queste casette potrà prendere i libri che ci sono all'interno così come posizionarne di nuovi, personali, che per qualsiasi motivo non utilizza più.

Il servizio, totalmente gratuito e per primo sviluppatosi nei Paesi del nord Europa col nome di **bookcrossing**, è stato denominato "libri in libertà" ed è improntato su **cinque principi base**: passione per la lettura; disponibilità alla condivisione della cultura; libertà di iniziativa; socializzazione; eco-sostenibilità, in quanto leggere un libro già letto da altri non si traduce soltanto in un risparmio di carta, acqua, minerali ed energia necessari alla stampa, ma vuol dire anche evitare l'inquinamento provocato dal suo trasporto.

L'invito a partecipare a questa iniziativa è stato raccolto in prima istanza dalla biblioteca civica Angelo Anelli, dagli istituti scolastici della scuola primaria "Laini", "Papa" e dall'istituto



superiore "Bazoli-Polo" che hanno aderito al progetto fabbricando le casette che conterranno i libri.

Le sette casette "libri in Libertà" sono state posizionate tra lunedì 18 e martedì 19 marzo nei seguenti luoghi individuati dall'assessore alla Cultura **Francesca Cerini** e sono: piazza Garibaldi, giardini "Maratona", parco del Laghett in via Giotto, "parco 28 maggio 1974" in via delle Rose alle Grezze, piazza Francoli a Rivoltella, piazza per la Concordia a San Martino e i giardini delle ex scuole a Vaccarolo.

Queste le parole dell'assessore: "Siamo contenti di aver dato vita a questa bella iniziativa. La speranza è ovviamente quella di diffondere e di condividere la cultura contenuta nei libri: inutile dire che questo strumento va utilizzato nel modo corretto e per questo ci affidiamo al buon senso dei cittadini o di chiunque passi per Desenzano, in modo tale da goderci tutti appieno i nuovi Libri in Libertà nella nostra Città".



# GRANDE PASQUA

DALL'8 AL 20 APRILE

€ 3,99

al l €5,32

**Valdobbiadene  
Prosecco Superiore  
DOCG extra dry 75 cl  
VALDO**



€ 2,99

**La Colomba classica  
o Cuore d'Oro 1 kg  
BALOCCO**



[www.iper.it](http://www.iper.it)

**Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center  
Lonato del G. (BS)**



# Domeniche al Museo:

## laboratori pratici e creativi per le famiglie

Al Martes Museo d'Arte Sorlini, straordinaria collezione di oltre 180 capolavori della pittura veneta e lombarda, tra il XIV e il XIX secolo, sono iniziate le Domeniche al Museo.

I laboratori, dedicati a bambini coi genitori, saranno un appuntamento fisso, della durata di 90 minuti circa, per tutto l'anno, il pomeriggio di ogni quarta domenica del mese, cadenzati per temi diversi: **Natura e arte, a volo degli angeli, La Luce, Storie d'amore...**

Il Museo è allestito in un **tipico palazzo seicentesco bresciano**, residenza **estiva di nobili**, acquistata da **Luciano Sorlini**, che nel 2000 vi istituì la **Fondazione** con il compito di riunirvi le opere sparse anche nelle altre dimore precedentemente arredate (*Palazzo Grimani-Sorlini sul Canal Grande, il Castello Grimani a Montegalda Vicentina*). **Gli eredi** proseguono il suo impegno per condividere col pubblico la raccolta e valorizzarla. Nel 2018 è nato Martes: percorso espositivo, lungo **14 sale**.

Superato l'elegante portale bugnato, nell'androne, ci accolgono i busti di **Antonio e Stefano Sorlini**, rispettivamente padre e zio di Luciano, un **ampio cortile** limitato ai lati da due **barchesse** con ampie arcate, il **brolo**, al centro ha una grande **scultura in bronzo raffigurante Marte**, (logo dei Sorlini), un imponente arco sormontato da due obelischi.

Si sale lo **Scalone principale**, per giungere alla **Galleria**, ricca di arredi lignei e capolavori: *Venere soccorre Adone morente* di **S. Ricci**, il *Cristo e la Samaritana* di **Giandomenico Tiepolo**, *l'Angelo della Fama* di **Giambattista Tiepolo**. Ampie vetrate, e splendidi **lampadari in vetro colorato-veneziani** danno luce agli spazi.

Nella **stanza di Pietro e Alessandro Longhi** loro opere frizzanti: *L'allegria compagnia* e *La polenta*, accanto ad una *Immacolata Concezione* e all'incisivo *Ritratto del Marchese de La Ensenada*, di **J. Amigoni** (Napoli 1682-Madrid 1752) reso con cura in ogni particolare.

Nella **Saletta dei paesaggi** evocative tele di **M. Ricci, Canaletto, Zais, L.Carlevarjs** e un gruppo di opere di **G.B. Bison**.

Nella **Stanza della pittura del Seicento** sono esposte le opere del **periodo barocco**: la straordinaria tela di **A. Michieli**, Documento storico raffigurante *Il Corteo della Dogaressa Morosini Grimani*. Accanto a nobili e dame, *la carità con i poveri*.

Nel **Salone di Diana** è esposto un raro telerò di **G. Ceruti detto il Pitocchetto**, raffigurante *Diana scoperta da Atteone*, vicino a *Diana* di **G. Diziani**.

La **Sala di Giambellino** accoglie capolavori rinascimentali: la *Madonna con Bambino* di **G. Bellini**, una *Madonna* di **Bramantino** e il *Riposo durante la fuga in Egitto* di **Savoldo**.

La **Stanza di Giuditta** (edificata nel XIX secolo), scelta come abitazione da L. Sorlini: ha, alle pareti,



paesaggi dell'Ottocento bresciano, e una deliziosa *Sibilla* di **J.Palma il Vecchio**.

Nello **Studio di L. Sorlini**, con scrivania del primo '900 e **poltrone Frau** troviamo due opere del fiammingo **L.Sustris**, una *Madonna con Bambino* e *San Giuseppe* (**bottega di P. Veronese**), una *Natività* dell'ambito di **Tintoretto** e una *Crocefissione* di **P. Farinati**.

Dopo la **Saletta di Callisto Piazza da Lodi** la imperdibile **Stanza dei Fondi oro**, ove sono esposti un *trittico* del senese **Maestro di Panzano** e una *piccola ancona* di **G. Starnina** eseguita all'inizio del '400, la struggente, antica, *Pietà* di **N. Semitecolo**.



Nella **Sala del Pitocchetto** si ammirano due suoi capolavori: il *Bravo* e la *Vecchia contadina*, espressione intensa della pittura di realtà lombarda nel '700.

Dopo **Biblioteca e Archivio**, il **Salone di Francesco e Gianantonio Guardi** con l'interessante ciclo pittorico: *Vita di Giuseppe ebreo-egizio*, sei grandi tele che concludono il percorso.



**Amaro del Farmacista**  
digestivo, naturale, buono!

Cercalo nei  
migliori bar  
e ristoranti



L'Amaro del Farmacista è un prodotto della Farmacia Minelli di Toscolano Maderno (BS) – [www.amarodelfarmacista.it](http://www.amarodelfarmacista.it)

# Restauro della Serra, delle Vallette e nuovo allestimento "d'Annunzio ritrovato" al Vittoriale



Sulla scorta delle suggestioni riportate nell'*Allegoria dell'autunno*: "Instauriamo e restauriamo la vita antica e nuova", i beni conservati nel solaio del Vittoriale sono stati finalmente restaurati (grazie al contributo della Fondazione Comunità Bresciana) ed esposti al pubblico nel nuovo allestimento curato da A. Bucarelli, in occasione della festa "d'Annunzio ritrovato", sabato 9 marzo al Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera.

Ora esposti in vetrine e soffitti di cristallo brunito, negli spazi di *D'Annunzio segreto*, si rivelano: stufe-gioiello, mobili, selle, opere d'arte e oggetti personali, bottiglie e vasi da toelette, abiti, tutti oggetti che ci incuriosiscono e ci sorprendono.

**Nella giornata festosa c'era aria di primavera.** Nell'Auditorium sono state presentate le iniziative realizzate nel 2018 e quelle per il 2019, già articolate dal presidente **Giordano Bruno Guerri**. Di seguito, anticipiamo quelle del primo semestre.

- **3 maggio**: giuramento di fedeltà alla Repubblica dei Volontari dell'85° Reggimento Addestramento Volontari "Verona" - Esercito Italiano
- **22 aprile**: caccia al tesoro botanica
- **14 maggio**: giornata dedicata alle scuole
- **15 giugno**: convegno agronomi
- **29 giugno**: Premio più luce

Ci sarà una prossima occasione per scrivere del **convegno di Fiume**, dal 5 all'8 settembre, in programma a Trieste, nel secondo semestre 2019.



Alla manifestazione ha partecipato **Daniela Tisi**, consigliera del Ministro dei Beni culturali per le reti museali, che si è congratulata per l'impegno profuso in

Garda Musei dal presidente Guerri.

Momento più emozionante, dopo la cerimonia dell'alzabandiera in piazzetta

Dalmata, all'apertura ufficiale della stagione 2019, è stato quando l'assessore alla Cultura della Regione Lombardia **Stefano Bruno Galli**, sfoggiando un gesto magnifico, ha ricambiato impegni e ospitalità **con un contributo di 500.000 euro**, consegnato al presidente Guerri, proprio sul palco dell'auditorium: finanziamento che *consentirà di realizzare il rivestimento di marmo rosso veronese per le scalinate dell'anfiteatro*.

«Il Vittoriale rappresenta un **modello virtuoso di gestione**, il merito è del suo presidente Giordano Bruno Guerri», ha sottolineato l'assessore Galli.

«Si tratta di una grande emozione, un sogno del Vate prima e nostro poi, che finalmente si realizza, e che regalerà ancor più fascino all'anfiteatro: la "conca marmorea sotto le stelle", immaginata dal Vate e progettata nel 1930 dall'architetto Giancarlo Maroni», ha risposto il presidente Guerri.

A seguire, l'assessore regionale ha inaugurato **il restauro delle Vallette e la Serra in un trionfo di fiori e colori**.

Queste inaugurazioni, sono tappe del progetto "**Riconquista**", ideato dal presidente Giordano Bruno Guerri, che prevede entro l'inizio del **2021 - centenario del Vittoriale** - l'apertura di ogni area, nuovi spazi museali, nuove relazioni nazionali ed internazionali.

Il sipario celebrativo è calato con un brindisi di saluto nel Laghetto delle Danze, a cura dell'istituto alberghiero de' Medici, ma la festa, con ingresso gratuito al parco, è proseguita fino alla chiusura.



lucaffe.com

## LA PICCOLA GRANDE ITALY

Basta plastica e alluminio! Consuma la cialda in carta smart Lucaffé, la monodose più ecologica al mondo!

e-mail: cristian@lucaffe.com - Tel: 3428563670

lapiccola.com



# 160 anni della Mutuo Soccorso di Salò

È il 2 gennaio del 1859 quando nella antica chiesa di Santa Giustina a Salò si tenne l'Adunanza Generale, alla quale furono presenti circa 200 soci, tra calzolai, fabbri falegnami, barcaioli negozianti, ambulanti, giardinieri, contadini, che vide la nascita della **Società Operaia e Artigiana di Mutuo Soccorso di Salò**. La cronaca del tempo riferisce che la Società venne approvata con dispaccio della I.R. Luogotenenza 27 luglio 1858 n. 24325-2194.

L'arciprete di Salò **don Giovanni Curti** dopo la celebrazione della S. Messa tenne una allocuzione ai soci sostenendo che la religione doveva essere alla base della associazione perché con essa veniva sviluppato il senso di solidarietà tra gli uomini e di attenzione ai più deboli e bisognosi. Venivano così anticipati i temi che saranno sviluppati nella Enciclica **Rerum Novarum** di Papa Leone XIII del 1891 con la quale si diede avvio alla Dottrina Sociale della Chiesa.

Fece poi seguito il discorso del primo Presidente della Associazione l'avv. Pietro Zanoli che manterrà l'incarico fino al 1905.

Egli affermò che: *"non si poteva accettare che questa contrada, fornita di tante altre nobili istituzioni, andasse priva di una mutua associazione per laboriosi operai, procacciando in tal modo una sorgente novella di beni morali e materiali"*. Egli aggiunse: *"i membri componenti la società devono essere fratelli tra loro, e tutti considerarsi veramente per tali, porgendosi a vicenda quegli aiuti, ammonimento e conforti che valgono a ravvivare lo spirito abbattuto, a fortificare il debole a consolare l'afflitto."*

A nessuno sfugge quali nobili sentimenti animavano i fondatori della Mutuo nella consapevolezza che solo così potevano essere risollevate le sorti delle classi meno abbienti.

**La cultura dell'aiuto reciproco risale ad epoche lontane**, ma il concetto di mutualismo assunse la sua fisionomia completa nei primi decenni dell'Ottocento. La mutualità volontaria è una realtà per la quale un gruppo di persone esposte agli stessi rischi si quota per costituire un fondo dal quale attingere a favore dei soci che più necessitano di aiuto. Il prof. Mordasini, uno dei teorici del mutuo soccorso, affermò che *"il principio della mutualità rispecchiava il bisogno e l'esigenza che in tutti i tempi e luoghi hanno spinto uomini economicamente più deboli a cercare una possibilità di miglioramento e di difesa nell'unione solidale."*

In queste associazioni vale il principio dell'aiuto scambievole e delle prestazioni reciproche per cui ciò che si dà oggi potrà essere domani restituito in caso di bisogno. Fu a questi ideali che si ispirarono i soci della Mutuo Soccorso salodiana. Essa fu una delle prime Società sorte in Lombardia, la prima nella provincia di Brescia, ove si ricordi che la prima società mutualistica in Italia nacque nel 1848 e in Lombardia nel 1851.

**La mitica figura di Giuseppe Garibaldi** spinse molte società a considerarlo un antesignano dello spirito solidaristico per cui fu nominato Presidente onorario di molte di queste realtà. Anche la Mutuo salodiana non si sottrasse a questo richiamo e chiese ed ottenne nel 1862 che Garibaldi potesse essere annoverato quale Presidente onorario della stessa.

**In occasione delle celebrazioni dei 150 anni di storia** della Mutuo fu realizzata una pubblicazione che tra le altre cose tracciò la storia della società salodiana.

Nel suo pezzo Federico Cerutti ricorda che la Società cercò di rimanere estranea al fenomeno di trasformazione di numerose società di orientamento laico in organismi di resistenza. Il Direttivo, di impronta liberale, per tutto il secolo XIX, mantenne una posizione di neutralità nei confronti della nascita dei primi organismi di azione politica e sindacale nel bresciano.

Questo si giustifica col fatto che nel processo di progettazione della società un ruolo importante lo esercitò il clero salodiano.

Interessante nei primi anni della società fu l'attività di formazione dei giovani con l'introduzione di scuole serali aperte anche a tutti i cittadini

**Proseguendo in questo solco**, ricordo che nei primi anni 2000 la Mutuo Soccorso salodiana propose alle scuole superiori di Salò un premio finalizzato alla conoscenza e alla valorizzazione della città e del territorio della riviera bresciana del Garda intitolato al suo primo presidente, l'avvocato Zanoli. E tra i vincitori del premio ci fu lo studente salodiano del liceo Fermi **Federico Cerutti**.

Nell'intento di ricordare l'evoluzione del sodalizio salodiano ricordiamo che negli ultimi decenni esso è venuto aggiornando la sua azione alle mutate condizioni della società.

Si mantennero gli scopi iniziali di previdenza sociale con la creazione di un Fondo mutualità che finanzia *"contributi economici istituzionali"*, che prevedono sia sussidi di natura sanitaria sia erogazione di contributi in forma di prestiti ai soci che ne facciano richiesta.

**Accanto a questi interventi** hanno preso vita altre iniziative collaterali tra le quali spicca quella di mantenere i legami affettivi e morali che uniscono i soci tra di loro offrendo agli stessi occasioni non solo di ritrovo ma anche di arricchimento della loro formazione umana e culturale. Le cene nel corso dell'anno, e soprattutto il pranzo in occasione dell'Assemblea annuale nel corso della quale il Direttivo presenta il bilancio economico e il sunto delle attività del sodalizio sono occasioni per rinsaldare quei vincoli di amicizia e solidarietà di cui si diceva più sopra.

**Interessanti e varie sono anche le iniziative ricreative, culturali ed editoriali** che la Mutuo Soccorso porta avanti ogni anno. Si tratta di uscite sul territorio alla scoperta delle bellezze d'Italia che danno senso al mantenere viva la vita societaria. Non va trascurata anche l'opera di favorire pubblicazioni offerte ai soci dando agli stessi interessanti opportunità di accrescere le loro conoscenze.

**La sede sita in via S. Bernardino**, dopo la tragica vicenda del terremoto del 24 novembre 2004, che mise a dura prova la società, ma che grazie alla tenacia dei suoi dirigenti e di tutti i soci, fu felicemente superata, tornò a essere operativa. L'inaugurazione ebbe luogo il 28 ottobre 2006 alla presenza delle maggiori Autorità comunali, degli Enti sovracomunali e di numerosi soci.

Da alcuni anni la sede è aperta ai soci il mercoledì pomeriggio dalle 16 alle 18 e il sabato mattina dalle 10 alle 12. Con questa decisione si intendono invogliare i soci a venire in sede sia per attuare quell'intento di favorire il mantenimento di rapporti di amicizia tra gli stessi sia per conoscere le iniziative e la vita della società e per sentirsi coinvolti.

Tante sono state le iniziative significative attuate ultimamente dalla Mutuo e tra esse vogliamo fare memoria della *"Rievocazione garibaldina"* celebrata nel 2007 in occasione del 200° anniversario della nascita dell'*"Eroe dei 2 mondi"*. Essa vide la presenza della pronipote Anita Garibaldi e fu partecipata dall'Assessorato alla cultura, dall'Ateneo, dall'Istituto del Nastro Azzurro e dalla Società Canottieri.

**In occasione della celebrazione dei 140 anni di vita** della Mutuo significativa fu l'approvazione della modifica dello statuto che prevedeva che dal 1994 potessero far parte della società anche le donne.



Per quanto riguarda i festeggiamenti del 30 marzo dei 160 anni ne parlerà la presidente nella intervista che le ho fatto.

**Infine, preciso che l'attuale direttivo è composto da: Cristina Gnes**, primo presidente donna, Luanela Molinari, vice presidente, Arturo Goffi, segretario e dai consiglieri Giuseppe Brunelli, Angela Comincini, Lamberto Dondio, Sergio Giacomuzzi, Astrid Pieropan e Calogero Sanfilippo.

Concludo questo breve excursus sulla vita della Mutuo Soccorso con le parole della presidente.

*"Sì, davvero un anniversario importante quello che abbiamo appena festeggiato nella prestigiosa Sala dei Provveditori di Salò: il 160° anniversario di fondazione della Società Artigiana Operaia di Mutuo Soccorso di Salò, per età la terza istituzione cittadina, ma unico esempio in Lombardia, allora ancora sotto il governo austro-ungarico. Pensata e voluta da persone illuminate, di grande spirito liberale, generose e sensibili alle esigenze della classe operaia ed artigiana in un'Italia non ancora unita e priva di tutele e previdenze a favore dei lavoratori. Pur nei tempi mutati e in una società attuale profondamente trasformata, il ruolo della Mutuo continua ad avere una sua importanza: nel persistere di una crisi economica strisciante il privilegiare l'aspetto sanitario con corsi di prevenzione, contributi e convenzioni con case di cura presenti sul territorio ci è parso utile ed infatti ha riscosso un buon indice di gradimento. Naturalmente non è mai venuto meno lo spirito mutualistico della Società con erogazioni in denaro, offerto per evidenti difficoltà economiche e con diversi criteri di distribuzione.*

....

*La festa di sabato 30 marzo, con grande partecipazione di soci, familiari, amici e l'onore della presenza di autorità istituzionali, ha voluto evidenziare l'amore che ancor oggi lega la cittadinanza a questa splendida realtà, amore ricambiato dalla Società che, premiando sei studentesse uscite con lodevole profitto dalle due scuole medie salodiane, e con la stampa del libro sulla Banca Popolare di Salò, frutto di studi e ricerche archivistiche di Alberto Comini, ha ancora una volta manifestato la sua vicinanza non solo ai soci, ma a tutti i salodiani."*



# Avieri pronti a **volare** nella **solidarietà**



Il Generale Marziale Cerutti

**G**li avieri dell'**Associazione Arma Aeronautica di Lonato del Garda** hanno deciso di continuare ad essere attivi e presenti nella comunità lonatese offrendo da marzo la propria disponibilità ad **accompagnare gli anziani non automuniti** che devono recarsi agli ambulatori della Fondazione Madonna del Corlo per una visita di controllo o una terapia. Un servizio di volontariato molto apprezzato.

Il pulmino usato viene messo a disposizione dalla stessa Fondazione che gestisce una Rsa, con le cure intermedie e gli ambulatori di riabilitazione, e che ha sede lungo corso Garibaldi a Lonato. Dunque per gli avieri non solo sfilate in occasione degli appuntamenti che l'Arma celebra nel corso dell'anno, ma anche generosa **solidarietà sociale**. Questo esprime la grande vivacità del

nucleo lonatese, che dopo aver fatto atterrare la deriva di un tornado il 24 maggio del 2016 in località Pozze e aver così ottenuto un giusto monumento che li ricorda, ora rafforzano il consistente plotone del volontariato che già conta la presenza degli Alpini, dei Fanti e degli Artiglieri oltre a un variegato arcipelago di associazioni, laiche e cristiane. Un tessuto ricco, dal punto di vista solidale, quello della comunità lonatese.

**Il monumento** donato dall'Arma Aeronautica ai lonatesi è stato ulteriormente **abbellito l'anno scorso** con il leggendario **Diavolo Rosso**, emblema del Sesto Stormo che ha la sua sede a Ghedi, nel cui aeroporto numerosi lonatesi hanno trascorso il loro periodo di leva o la loro vita professionale come



Lo stand degli avieri alla Fiera di Lonato

militari dell'Arma Azzurra. Inoltre, è stata aggiunta la scritta dorata "**virtute siderum tenus**", il meraviglioso motto dell'Aeronautica che auspica si possa arrivare con il valore fino alle stelle. Il nucleo lonatese guidato da **Celestino Busseni** anche quest'anno ha allestito in occasione della Fiera di Lonato un interessante stand con uniformi, riviste specializzate, modellismo e un simulatore di volo (che ha creato un grande interesse tra i giovani verso l'Arma Aeronautica). Ora spazio alla solidarietà.

## Generale Marziale Cerutti: un asso lonatese dei cieli

Chi era **Marziale Cerutti**, eroe dei cieli a cui Lonato ha dedicato la lunga via che dal sito della stazione ferroviaria porta alla Spia d'Italia?

Di lui sappiamo che **nacque a Brescia il 10 marzo 1895**, ma visse a Lonato, dove era considerato un ragazzo ribelle. Arrivò ad arrampicarsi sulla facciata del duomo, andandosi a sistemare in una nicchia. Nel gennaio 1915 Cerutti fu arruolato come **soldato nel 3° Reggimento del Genio Ferroviari**, ma fu presto congedato per motivi medici. Dopo pochi mesi tornò alle armi come volontario, **assegnato**

**al 25° Reggimento Artiglieria da campagna come autista.**

Nel 1916 ottenne il brevetto di **pilota alla scuola di volo** di San Giusto, Pisa, e successivamente quello di **pilota militare** per poi passare all'addestramento e alla caccia. Fu in seguito assegnato alla **79<sup>a</sup> Squadriglia Caccia**, con il grado di **caporale**. **La sua prima missione di guerra** fu una pattuglia nel cielo di Asiago.

Il 14 giugno 1917 Cerutti conseguì fiero la sua **prima vittoria** e questo determinò la sua **promozione a sergente**. Ne seguirono altre 16 (quelle riconosciute) che lo posero al sesto posto nella graduatoria degli assi.

Appassionato di motori, **guidava sempre al massimo**, con qualunque veicolo avesse tra le mani. Il 26 maggio 1946, mentre correva con la sua moto, un aggeggiato che si era costruito con parti diverse di motocicli, nei pressi di casa sua, lungo la strada che oggi ha preso il suo nome, per evitare una donna comparsa all'improvviso sul suo percorso, ebbe **un incidente che gli costò la vita**. Tre anni dopo, l'Amministrazione di Lonato scoprì una lapide in suo ricordo.

**Riparazione e Assistenza**  
MACCHINE PER GIARDINAGGIO



**SANGIORGI**  
di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI  
TOSAERBA  
DECESPUGLIATORI  
Noleggio  
arieggiatori  
catenaria e fresa



Centro assistenza - Riparazioni



**BOSCHETTI**  
**ROBERTO**



Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527  
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

# Nel ricordo del dottor Biasio, "testimone del '900"

Un testimone del Novecento

Le tante passioni di un medico condotto

Un testimone del Novecento



Lorenzo Biasio



Prezzo € 15,00

ASSOCIAZIONE DI STUDI STORICI  
"CARLO BRUSA" - DESENZANO

Un evento letterario di cui non possiamo non parlare: lo scorso 30 marzo, in Sala Pelér di Palazzo Todeschini nella città di Desenzano, è stato presentato dalla professoressa **Maria Rosa Raimondi** il libro **"Testimone del '900"**, che raccoglie gli articoli del dr. **Lorenzo Biasio**, già pubblicati dal mensile **"GN Gardanotizie"**.

L'Associazione desenzanese "Carlo Brusa", quel giorno rappresentata da **Giancarlo Ganzerla**, ha ritenuto che gli scritti del dr. Biasio bene sintetizzassero **gli accadimenti del 'secolo breve'** con attenzione e levità, senza pesare sul lettore. Scorrono con dignitoso accoramento le pagine sulla prima e seconda guerra mondiale, tra cui sono inserite notizie sulle guerre coloniali, i fasti e i nefasti dell'impresa del generale Nobile. La tragedia del Vajont ha poi segnato molto la **famiglia Biasio**. Non sono stati sottaciuti i problemi della politica italiana della seconda metà del '900 con l'articolo dedicato a Carlo Moro.

Seguono pagine, dove vengono evidenziati interessi culturali del dottore come Geologia, Storia dell'Arte, Religiosità. Nella seconda parte, l'Appendice, i famigliari e conoscenti sottolineano ora questo ora quell'aspetto del vissuto del dottor Lorenzo Biasio, indiscusso testimone del Novecento. Ad accompagnare l'evento c'era il **coro "Òmdeldòm"** diretto da Gigi Bertagna, con canti che sarebbero molto piaciuti ai coniugi Biasio.



Il dott. Biasio (secondo da sinistra) alla consegna del premio Desenzanità



CASEIFICIO SOCIALE VALSABBINO  
SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA

I GUSTOSI

formaggi valsabbini

Trovate i nostri prodotti:

Presso la sede in Località Mondalino a Sabbio Chiese  
Lonato del Garda Via Alcide De Gasperi 12

Presso i mercati settimanali:

Martedì Serle  
Mercoledì Gavardo  
Giovedì Villa di Salò  
Venerdì Vobarno  
Sabato Salò

# La Madonna del Frassino

La gloria più bella della storia di Peschiera del Garda è il **Santuario della Madonna del Frassino**. La sua origine risale a un'epoca agitata da guerre e lotte per il dominio del territorio, accompagnate da peste e fame.

Caduta la Repubblica veneta il 12 maggio 1797, Peschiera passò sotto il dominio dei Francesi. Il popolo subì crudeltà, malattie, terremoti. Così si rifugiò presso il santuario, nato fuori le mura di Peschiera, nella contrada chiamata "Pigna", tra il Mincio e la Lugana. In quest'angolo avvenne un'**apparizione della Madonna**, 287 anni prima della venuta dei Francesi.

Si narra che l'11 aprile 1510 un contadino tale Bartolomeo Broglia lavorava nel suo terreno in località Pigna. A un certo momento fu colpito da uno strano fruscio: una serpe stava per aggredirlo. Spaventato, **Bartolomeo chiese aiuto alla Madonna** e alzando gli occhi al cielo vide una statuetta della Madre di Dio tra i rami di un frassino, "**un miracolo**". La Vergine lo aveva salvato. Il signor Broglia, colmo di gioia prese la statuetta e la portò a casa. Raccontò quanto era accaduto e chiuse la statuetta in un robusto cassettoni per il timore che venisse rubata. A quanti chiedevano di vedere la statuetta diventata famosa, il contadino aprì una sola volta il cassettoni, ma della statua nessuna traccia. Il contadino corse nel suo campo per rivedere il frassino: la statuetta era ritornata, esattamente là.

Le autorità ecclesiastiche e quelle civili decisero di portare la statuetta in Peschiera e porla in un luogo appartato, nella chiesa detta della "Disciplina".

**Il popolo continuava a venire in processione** per vedere la statuetta.

Ma un giorno il custode della chiesa aprì il tabernacolo e la sacra immagine non c'era più! **La Madonna era ritornata ancora sul frassino**. Dio aveva prescelto questo luogo per la Vergine Maria, accanto a un laghetto di acqua sorgiva per essere **madre di grazia e sorgente di vita**.

Il popolo in breve tempo costruì una **cappella affidata ai Servi di Maria**, ma se ne andarono dopo qualche anno e **arrivarono i Frati Minori**. Edificarono una chiesetta proprio qui, con amore e sacrifici, dopo aver demolito la cappella. Papa Leone decimo il 14 gennaio 1518 permise la costruzione di un **convento accanto alla chiesa**. I figli di San Francesco rimasero per tre secoli lavorando e abbellendo la casa della Vergine Maria e le tavolette votive, sempre più numerose, coprivano le pareti della chiesa. I Frati Minori vennero allontanati nel 1810 durante l'occupazione dei Francesi e le guerre del Risorgimento italiano. La chiesa, a poco a poco, venne depredata e distrutta.

**Passato il momento delle guerre**, l'Arciprete **Giuseppe Ronconi** e il Sindaco di Peschiera **Gaetano Vincenzoni** nel 1898 richiamarono i Frati Minori. Il Santuario riprese la sua antica bellezza grazie ai Francescani che, lavorando sodo e chiamando famosi pittori, abbellirono gli altari con dipinti di grande valore artistico. Nel 1933 per le numerose richieste dei parroci e dei sindaci di tutti i paesi del lago, **la Madonna del Frassino venne chiamata "Regina del Garda"**.

**L'amore per la Madonna del Frassino** è sempre molto vivo presso le popolazioni cattoliche del mondo e i pellegrini sempre numerosi pregano con fervore chiedendo alla Vergine grazie e protezione.



# Riti dimenticati della settimana santa a Limone Il “fragore” durante i Mattutini

Un tempo le funzioni della **Settimana Santa** venivano celebrate quasi tutte al mattino presto: c'erano Messe al giovedì, al venerdì (la “Messa secca”) e al sabato. Era «uno stravolgimento dei tempi rispetto ai racconti evangelici» sia per l'Ultima Cena, che secondo i Vangeli avviene di sera (“Venuta la sera...”), sia per la preghiera nel Getsemani e la cattura di Gesù, sia per «il ricordo del primo annuncio della Risurrezione... in piena notte se non nelle prime ore della domenica di Pasqua». Invece nelle tre sere di mercoledì, giovedì e venerdì venivano cantati i “Mattutini” e le “Lodi” del giorno seguente, preghiere canoniche che, in teoria, si sarebbero dovute recitare al mattino... venivano infatti chiamate “Mattutini delle tenebre”. Allo spostamento provvide, dopo il Concilio, anche don Prospero Pedersoli, il nostro parroco. Ma quei riti non durarono a lungo ed oggi pochi se ne ricordano.

**Nella parrocchiale la luce era sempre ‘misurata’.** Addirittura, per i “Mattutini” serali, la chiesa era illuminata soltanto da quindici candele poste su un particolare candelabro, fatto a triangolo, sette su ogni lato obliquo, un'altra, la quindicesima, sull'asse: simboleggiavano gli apostoli, le tre Marie – secondo Giovanni, la Madonna, Maria di Cleofa e Maria di Màgdala – e Gesù.

**Il celebrante stava al centro del presbiterio,** mentre i cantori - un tempo, mi raccontano, il Giacomo “Sacrista” e il Bigi Tosi, poi, a quanto ricordo, mio zio Italo, il Pierino Martinelli o il Renato Girardi o il Demetrio o l'Angiolino Piantoni - stavano nel primo banco, alcuni vicino alla sacrestia, altri verso il campanile. Sacerdote e cantori «si alternavano nel canto dei salmi, fondendosi poi nelle antifone»; al termine di ogni salmo, il celebrante «si alzava in piedi per recitare gli “Oremus”, il tutto naturalmente in latino», quindi il sacrestano o un chierichetto «spegneva una delle candele sui lati; così di seguito fino all'ultima» delle quattordici.

**Rimaneva accesa solo la quindicesima candela,** quella sul vertice del candelabro. Scrive Antonio Zecchini che «c'era tutto un susseguirsi di simboli e significati in quelle candele che venivano spente e in quella che rimaneva accesa» e che il sacrestano, nella penombra della chiesa, prelevava e portava in sacrestia. Era il richiamo al racconto evangelico: tutti, spenti nei loro entusiasmi e nelle loro certezze, «si erano dileguati uno ad uno, come lo spegnimento progressivo» delle quattordici candele. «Gesù era ancora vivo, ingannato, tradito, abbandonato e incatenato; era rimasto solo, ma vivo, e lo portavano via, allo stesso modo in cui si portava via la candela ancora accesa». Poi: «Calava quindi il buio in chiesa, il “buio che si fece su tutta la terra” alla morte del Redentore. Ma la Luce era altrove e, con la fede sulla promessa evangelica della risurrezione, c'era l'attesa di un nuovo fulgore» proseguiva Zecchini.

**Nelle tre sere la partecipazione dei fedeli era numerosa,** come sempre gli uomini davanti, le donne



Il candelabro dei “Mattutini”

dietro; noi ragazzi, a parte i chierichetti, stavamo accalcati sulle panche addossate perpendicolarmente ai banchi. Anche noi «assistevamo imperterriti e compunti al lungo sciorinare di note gregoriane e di incomprensibili frasi latine... non capivamo nulla di quello che veniva cantato, ma non eravamo lì per capire né tanto meno per pregare». Aspettavamo che tutte le candele fossero spente. Quando la quindicesima rimasta accesa era in sacrestia, il sacerdote si alzava e batteva il *Liber Usualis* sull'inginocchiatoio pronunciando la frase: “*Fit fragor...*” (“Si faccia rumore...”).

**Allora scoppiava un fragore quasi infernale.** E mentre sul presbiterio c'era chi metteva in azione la grossa raganella (*schisarèla dela cèša*), che da sola sembrava far cadere la volta, c'era chi batteva con violenza i pugni sui banchi. Noi ragazzi facevamo la nostra parte sbattendo le panche o facendo girare a tutta forza le nostre *schisarèle*. Un fracasso enorme!

«E pensare che la frase latina intera diceva: “*Fit fragor et strepitus aliquantum*”, come a dire un “pochettino di rumore”, ma il sacerdote non riusciva mai a concluderla». Noi non aspettavamo che finisse la frase; al sentir dire “*fragor*” si scatenava una barabanda «che andava in scena sotto gli occhi quasi divertiti» di tutti, anche del parroco, il quale però, ad un certo punto, memore forse di quell’“*aliquantum*”, ci chiedeva di smettere.

Concludeva Zecchini: «Secondo le intenzioni



L'interno della chiesa parrocchiale di San Benedetto a Limone sul Garda

liturgiche di chi aveva scandito tempi e modi di quella celebrazione, il frastuono doveva ricordare il rumore sgangherato della “folla che con spade e bastoni” era andata nel Getsemani a catturare Gesù, ma soprattutto il “terremoto” che scosse la terra alla sua morte».

**La funzione «non era finita;** e non poteva finire col richiamo al buio» e al caos succeduto alla morte di Gesù, nel frastuono delle *schisarèle*. «Doveva esserci ancora un lume di speranza per coloro che avevano partecipato ai “Mattutini”; ed infatti ecco un altro “segno”: “*mox profertur candela accensa*”. Il sacrestano riportava nel presbiterio la candela che era rimasta accesa e la poneva sul candelabro; la candela e la sua luce, sia pure fioca, erano il simbolo e l'annuncio della Risurrezione che si sarebbe celebrata il giorno di Pasqua».

**In quelle sere eravamo in molti – soprattutto ragazzi – ad affollare la chiesa.** Aspettavamo il momento del “*fragor*” proprio perché era l'unica volta in cui «si era autorizzati, anzi invitati» a far baccano in un luogo sacro, dove di solito bisognava rispettare il silenzio. E quando uscivamo sul sagrato ci rendevamo conto di aver vissuto un'esperienza insolita: ci guardavamo, ammutoliti e sorpresi, con gli occhi sgranati...

Cfr. A. Zecchini, *Fit fragor*, Comunità di Ledro, n. 125/2018

tipografia  
litografia  
pre stampa  
confezione

**PAGANI**  
THE PRINTING PEOPLE

[www.tip-pagani.it](http://www.tip-pagani.it)

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

# Il prof. Perfetti omaggia l'arte di Tullio Ferro

**G**rande successo per la personale antologica di dipinti e sculture di **Tullio Ferro**, allestita presso la Civica galleria G.B. Bosio di Desenzano. Molte le autorità presenti, dal sindaco **Guido Malinverno** all'assessore al Turismo e Cultura **Francesca Cerini**, alla cerimonia inaugurale alla quale avrebbe dovuto esservi anche il prof. **Francesco Perfetti**, ma impossibilitato all'ultimo momento a presenziare e tenere la sua presentazione. Ci piace qui riportare quanto avrebbe detto il prof. Perfetti che, seppur assente fisicamente, ha fatto sentire la sua presenza attraverso le sue parole. Di seguito il suo omaggio all'arte di Tullio Ferro:

"A ripercorrerlo tutto, nelle sue varie fasi, l'itinerario artistico di Tullio Ferro, pittore e scultore, giunto sul Garda dal natio Polesine, ha una coerenza indiscutibile dovuta a una innata sensibilità poetica e a una grande capacità di stabilire un **rapporto emotivo e simbiotico con la natura**.

Che si tratti di immagini - quelle della sua prima età artistica - che evocano il Polesine, con il suo mondo contadino e i suoi pescatori d'anguilla e quei paesaggi malinconici e umbratili che richiamano alla mente la dura fatica del vivere quotidiano, o che si tratti, invece, di quelle più tarde ma, anche, più fresche, luminose e quasi solari raffigurazioni di scorci paesistici e lacustri del Garda, si ritroveranno, sempre, nei quadri di Tullio Ferro, una medesima fonte ispiratrice - la sua vocazione poetica - e, al tempo stesso, una medesima capacità di rappresentazione pittorica di paesaggi e, vorrei aggiungere, di **sentimenti**.

**Tullio Ferro non appartiene ad alcun filone artistico**. È, in fondo, un autodidatta anche in questo campo. Ma ciò non toglie che, a guardar bene la sua produzione, vi si possano rintracciare **echi dell'espressionismo**, in particolare certi subliminali richiami a James Ensor, ovvero del cubismo od anche della pittura metafisica. Tuttavia, è bene precisarlo, non bisogna attribuire troppa importanza a queste suggestioni perché la pittura di Tullio Ferro tutta, delle sue emozioni e non solo, ha la capacità di trasmettere ad altri le proprie emozioni. È una pittura che rivela, certo, una **sapiente capacità di impaginazione dell'immagine e un raffinato gusto cromatico** propri dell'artista, ma anche, e prima di tutto, una pittura capace di evocare sentimenti intimi e suggerire l'esistenza di un rapporto, misterioso e quasi simbiotico, fra l'artista e la natura.

**L'ultima fase della attività artistica di Tullio Ferro** - sbocciata e amorevolmente coltivata sulle rive di quel Garda, da lui tanto amato, e del quale egli è diventato apprezzato cantore e custode della memoria storica - dedicata alla scultura lignea e costituisce una conferma di quel suo particolare rapporto con la natura.

Essa, infatti, nasce dalla scoperta o, se si preferisce, dalla **riscoperta di una mitologia benacense** popolata di fauni e di ninfe, narrata in poemi e leggende del sedicesimo secolo o giù di lì. Le sculture di legno,



smalti e acrilici che raffigurano i protagonisti dell'universo mitologico benacense sono dei piccoli gioielli di creatività e di traduzione in termini lignei. È di un universo poetico.

**Il termine "scultura"**, inteso nel senso proprio della parola, non è, a stretto rigore, esatto perché lo scultore "plasma", per così dire, il materiale, quale che esso sia, di cui si serve per realizzare le proprie opere. Nel caso di Tullio Ferro ciò non avviene. o, per meglio dire, avviene in un modo molto particolare perché l'artista non "piega" il materiale ai suoi voleri ma lo "asseconda". Egli prende un ramo o un frammento ligneo, per esempio, lo "legge", lo "interpreta", ne coglie una allusione antropomorfa, lo plasma, lo riveste, lo colora, lo aggrega con altri elementi o frammenti materici, gli dà vita insomma, e lo trasforma, così, in una ninfa o in un fauno. Opera, in sostanza, **un vero e proprio "miracolo" artistico** trasfigurando, con opportuni interventi, un ramo, un frammento di albero, una corteccia. Il tutto senza tradire, ma anzi

esaltando, quei suggerimenti allusivi e antropomorfi, che soltanto la eccezionale sensibilità dell'artista è in grado di cogliere. Colpisce il fatto che, anche da un punto di vista puramente estetico, **le "tavine"** siano perfettamente in linea con i canoni stilistici della pittura di Tullio Ferro, nel senso che vi si ritrovano soluzioni figurative e modalità espressive analoghe: basti pensare agli ovali dei volti (che, per inciso, richiamano alla mente la grande tradizione di una certa pittura metafisica italiana del primo novecento) o, pure, alla **essenzialità dei profili**, per non dire, naturalmente, della esuberanza dei colori che conferisce loro una eccezionale vivacità cromatica.

**La capacità visionaria di Tullio Ferro** - che emerge già con tutta la sua forza nelle tele, nei cartoni e nelle tavolette dipinte - ha trovato in queste sculture lignee e nel loro universo mitologico un'altra e davvero **unica modalità di realizzazione espressiva**. Una modalità che conferma come Tullio Ferro sia un artista autentico'.



  
**www.Edil Garden.com**

**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E  
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**  
Via Ponte Pier, 7 - 25089 Villanuova sul Clisi (BS)  
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



# La famiglia Leoni



Nella rara fotografia palazzo Leoni oggi, in mezzo a vigneti di Lugana. Proprietà Gigli di Montichiari. (foto G. Ganzerla, marzo 2019)

**P**arlamo della **famiglia desenzanese Leoni**, che si estinse nel 1872 con la morte dell'ultimo discendente Paolo. **Giuseppe Tosi** nel suo libro *Le chiese dimenticate*, Brescia 2000, racconta che i Leoni al tempo della Repubblica di Venezia erano stati funzionari del dazio.

**Non erano nobili, ma dovevano essere benestanti** se alla fine del '600 fecero costruire in località Albarelle di Rivoltella una grande cascina, dotata di porticato su colonne, che ancor oggi è chiamata Palazzo Leoni. Per spiegarci meglio, questa si trova al confine tra i Comuni di Desenzano e quello di Sirmione, nella campagna a nord di via del Pilandro. Attorno aveva terreni agricoli con i problemi di tutti i campi del tempo. Si ricorda, ad esempio, che in occasione di abbondanti piogge, questi rimanevano inondata perché sommersi dallo straripamento dei fossati. Nel Palazzo Leoni vi era una cappella, che oltre all'ingresso principale esterno aveva un passaggio con la parte privata

della cascina, comodità concessa nel '700 a pochi edifici religiosi rurali. La chiesetta, come precisa Giuseppe Tosi nel libro citato, era dedicata a S.Teresa d'Avila e a S.Giovanni della Croce, due santi carmelitani.

**A Desenzano i Leoni erano presenti alla vita amministrativa** soprattutto al tempo dell'espansione degli eserciti francesi della Rivoluzione. Infatti, quando questi arrivarono in Italia nel 1796, e a Desenzano, in specifico, nel 1797, al tempo della Repubblica Bresciana filofrancese, furono fatti 'Municipalisti' i signori Lorenzo Leoni, Paolo Pace e Giuseppe Gialdi. I Leoni in quel periodo abitavano, e ne erano proprietari, nel palazzo che guarda il lato est del Duomo di S. Maria Maddalena e dà inizio al vicolo Oratorio.

**Secondo don Giacomo Manerba**, il cronista desenzanese di quegli anni, Lorenzo Leoni, con i colleghi, sposò pienamente l'ideologia rivoluzionaria

francese, tanto da appoggiare la confisca dei beni preziosi della Parrocchiale e da farli recapitare con sollecitudine al magazzino adibito ad accogliere quanto sequestrato alle chiese e ai conventi. Lorenzo Leoni poi organizzò la Guardia Nazionale di Desenzano, militarizzando gli uomini validi tra i 18 e i 60 anni allo scopo di fare servizio pubblico nel territorio comunale o là dove le autorità francesi ne facessero richiesta, come successe per i lavori di ripristino della fortezza di Peschiera. Le 'guardie' desenzanesi, però, non avevano né armi né divise perché il Municipio non aveva soldi per fornirle.

**Nel faldone dell'Archivio storico comunale relativo a questa esperienza**, si trova uno scritto in cui Lorenzo Leoni lamenta le frequenti assenze dei concittadini, troppo presi dai loro affari per presentarsi ogni mattino alle esercitazioni paramilitari della Guardia. Inoltre c'è da precisare che quei desenzanesi che erano

stati sottoposti al lavoro forzato nella Fortezza di Peschiera erano tornati in paese magri ed emaciati tanto da fare compassione. Eppure fu ancora convocata la Guardia Nazionale desenzanese per tutta l'era napoleonica con il compito di mantenere l'ordine pubblico durante particolari festività o spettacoli come la 'caccia ai tori'.

**Il figlio di Lorenzo Leoni, Paolo** (1820-1872), unico maschio tra più femmine, crebbe con un forte senso civico. Studiò per diventare medico chirurgo e fu assistente alla cattedra di chimica medico-chirurgica a Pavia. Esercitò prevalentemente a Brescia, dove fu fatto presidente della Società di Mutuo Soccorso, una tra le prime sorte in Italia con scopi prevalentemente filantropici. Ne visitava gli assistiti gratuitamente. Fece parte anche della Commissione di Sanità di Brescia. Non si sposò, morì a poco più di cinquant'anni. Tutto questo è documentato in: *Le parole sulle pietre chiare*, Brescia 2010.



*Scegli con chi sederti a tavola!*



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6  
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230  
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Produzione Propria



**AREADENT**  
GROUP

.BRESCIA  
.DESENZANO  
.DARFO  
.EDOLO

# Bastano 2 ore\*



## per farti tornare il sorriso

SCONTO  
**10%**  
DAL 01/11  
AL 31/12



**IMPLANTOLOGIA**

**Hai denti malati o mancanti?  
Da Areadent puoi ritrovare il  
tuo sorriso in 2 ore\*!**

**Rapido, indolore e sicuro!**

Grazie alle più moderne tecniche di  
implantologia dentale potrai avere  
denti fissi con un risultato funzionale  
ed estetico.

\*Nei casi in cui le condizioni lo consentano.

**PRENOTA NEL CENTRO PIÙ VICINO A TE**



**DESENZANO  
LONATO**

Via Mantova 4Q  
T. 030 6378880  
desenzano@areadent.it



**BRESCIA**

Viale Duca degli Abruzzi 103  
T. 030 3545278  
brescia@areadent.it



**DARFO  
BOARIO T.**

Via Ghislandi 21  
T. 0364 531905  
darfo@areadent.it



**EDOLO  
SONICO**

Via Camiasco 1B - SS42  
T. 0364 75448  
edolo@areadent.it

TUTTI I SERVIZI PER LA SALUTE DENTALE

[www.areadent.it](http://www.areadent.it)



# Le Giornate del FAI di Primavera

**A** Salò hanno ricordato lo statista Giuseppe Zanardelli, ma protagonista è stato anche il palazzo comunale. A illustrare queste testimonianze della storia benacense sono intervenuti gli studenti delle scuole di Salò e Gardone Riviera: liceo Fermi, istituti Battisti, Medi e Caterina de' Medici.

Nel numero di marzo era stato dato risalto alle vicende storiche del palazzo comunale salodiano ricordando che gli edifici pubblici raccontano il mutare dei tempi sia sotto l'aspetto delle dinamiche politico-sociali sia per quanto riguarda i fenomeni naturali che tanto hanno inciso sulle strutture. Ogni epoca, nel bene e nel male, ha lasciato il proprio segno così che ancor oggi riusciamo a comprendere molti eventi. Una bella lezione, non c'è che dire, per chi vuole avvicinarsi alla **comprensione dei fatti storici senza pedanteria accademica**. Le pietre, i muri, i dipinti, le strutture edilizie e i disegni urbani ci danno una mano a comprendere tutto questo. Se ne sono resi conto anche i **giovani studenti delle scuole superiori del nostro territorio**, ai quali il Fai aveva affidato il compito di fare da guida ai molti visitatori che hanno movimentato le giornate del 23 e 24 marzo scorsi. La loro è stata sicuramente un'esperienza positiva: hanno appreso le informazioni adeguate sotto la guida dei loro insegnanti e le hanno, a loro volta, trasmesse a chi voleva sapere, meno distrattamente di quanto solitamente accade.

A Salò, oltre alle sale e alle **opere**

**d'arte del palazzo comunale**, era stata allestita anche una **mostra di documenti relativi alla ricostruzione urbana**, dopo il terremoto del 1901, **del centro storico salodiano**, soprattutto del lungolago. Ma alcuni documenti arrivavano a descrivere anche la progettazione di case e palazzi disegnati dalla matita di uno dei grandi architetti bresciani, tra Otto e Novecento, quale fu sicuramente **Antonio Tagliaferri**, nonché dell'ing. **Giovanni Tagliaferri**.

Operazione questa che ha visto, oltre la volontà del Comune, la collaborazione della **Fondazione Ugo da Como di Lonato** e dell'**Ateneo di Salò**. Ovviamente, nel parlare di ricostruzione della città gardesana con la realizzazione *ex novo* del lungolago, e quindi dell'affermarsi di una nuova economia che si aprì agli orizzonti salodiani, il turismo, la figura dello statista bresciano **Giuseppe Zanardelli** è sicuramente centrale. Nella mostra, infatti, si è voluto anche raccontare il rapporto che egli ebbe con il Lago di Garda.

I «cantieri **zanardelliani**» raccontati dalla mostra sono stati: il progetto e la costruzione della Villa di Zanardelli a Fasano, il progetto per la villa dello zanardelliano **Giovanni Battista Bellini**, l'intervento di Antonio Tagliaferri per la nuova definizione di lungolago di Salò a seguito del terremoto del 1901, evento tragico che impose l'adozione di una sorta di "piano regolatore" per provvedere alla messa in sicurezza degli edifici pericolanti e la definizione della nuova immagine del paese





# Il circo a Desenzano

Nella prima metà del secolo scorso Desenzano era ancora un paese piccolo. Più memorialisti hanno fissato come momento per la grande espansione urbanistica al Salvello, all'Irta, al Cemento Armato l'anno 1960. Certamente prima Desenzano era diverso e la popolazione laboriosa, non ricca e familiare.

**Il vecchio detto *dés en sà, dés en là e nüssù a predica*** non risultava del tutto campato in aria e tratteggiava bene un certo individualismo dei diversi ben noti gruppi familiari, ma valeva anche la diffusa convinzione che l'acqua del lago mitigasse ogni asperità. Qui invece ricordiamo un aspetto minimo della storia del passato: il divertimento popolare.

**Fino al 1950 Desenzano ospitò nel centro storico gli artisti itineranti.** Irma, che frequentava l'asilo-scuola d'infanzia in quegli anni, ricorda di aver visto almeno una volta carrozzoni di acrobati in piazza Cappelletti, dove si vedevano ancora le strutture del vecchio macello, subito trasferito appena possibile in via Mezzocolle. A quel tempo "le case" degli artisti erano ancora carrozzoni in legno, e anziane donne, sedute ai piedi della scaletta, preparavano su un fuocherello il pranzo o la cena, mentre gli uomini, aiutati dai bambini, disponevano lo scenario per lo spettacolo.

**L'anno successivo, o forse due anni dopo,** arrivò una famiglia di acrobati di tutto rispetto e sistemarono il tendone nello spazio tra il Ponte alla veneziana e l'edificio a nord, che anche allora era un hotel. Si trattava di una troupe importante; il numero più spettacolare consisteva nella performance di un acrobata che guidava una moto su una corda tirata al centro dello spazio teatrale ad un'altezza considerevole. C'era gente che, forse non potendo pagare il biglietto o ritenendolo una spesa poco necessaria, si accalcava alle fiancate del tendone e sbirciava con curiosità quando qualcuno usciva o entrava, sollevando di poco la pesante tela. Le grida, gli applausi, i suoni di tromba riempivano di stupore.

**Nell'estate seguente un circo si attendò in piazza Garibaldi** e le carovane, povere rispetto a quelle dei circhi odierni, si disposero parallele all'edificio degli "Stati Uniti", oggi completamente ristrutturato e ospitante l'oratorio Giovanni XXIII, il Vaticano. Le anziane donne dei circensi trovarono ascolto e sostegno concreto (legna da ardere, fiammiferi, conserva e altro) presso le massaie delle famiglie al limite della povertà che ancora abitavano agli "Stati Uniti". Irma piccolina quella volta vide lo spettacolo e l'emozione provata fu di meraviglia, di straniamento.



**L'anno successivo arrivò in piazza Garibaldi,** ancora senza la fontana, il Circo Onofrio, che aveva una complessa attrezzatura tanto che oltre il tendone poté sostare nella piazza solo il carrozzone dei nonni. Gli altri furono sistemati in una via adiacente. Poco prima dello spettacolo, come usava allora, fu fatta suonare dall'organizzatore della musica. Ed ecco che un signore si avvicinò al capofamiglia dei circensi e chiese di far cessare la musica, perché sua madre stava morendo ed egli temeva che fosse disturbata.

**Subito la musica tacque.** Dopo un quarto d'ora però il signore ritornò e chiese che si riprendesse a far risuonare musica, perché la madre, forse risvegliatasi dal coma, ricordava cose sue del passato e sembrava essersi ripresa. La signora infatti morì alcuni giorni dopo che il circo se n'era andato da quella piazza.

Da quella volta i circhi a Desenzano furono dislocati sempre più fuori rispetto al vecchio abitato: prima al campo sportivo "Tomaso Dal Molin",

dopo qualche anno alla "Spiaggia d'oro", quindi alla "Perla".

**Con il trascorrere del tempo** e l'imporsi di mode più aggiornate i circhi vennero a Desenzano sempre più di rado e rimanevano nella periferia dell'ormai città non più di tre giorni.

Irma, quando leggeva della presenza di un circo nei dintorni, si dispiaceva di non poter vedere l'arrivo dei camion con l'attrezzatura e delle roulotte, lo scendere in piazza del capogruppo che misurava a passi lo spazio disponibile, il risuonare dei suoi ordini secchi, l'allestimento del tendone a cui tutti gli itineranti partecipavano: uomini, donne, vecchi e bambini, ognuno con una propria mansione, adeguata alle diverse forze. Ma Irma ebbe in tarda età la fortuna di conoscere un'artista itinerante, Ferdinanda, e di ascoltare i suoi racconti. Ferdinanda è figlia, nipote, bisnipote e tris nipote di acrobati itineranti, che nello spettacolo circense fondarono la propria vita.





## LAGOFIORITO GARDEN CENTER

DESENZANO DEL GARDA (BS) Loc. S. Pietro - strada Desenzano Centenaro

**NUOVA ESPOSIZIONE MOBILI DA GIARDINO**











VASTO  
ASSORTIMENTO  
di piante e fiori

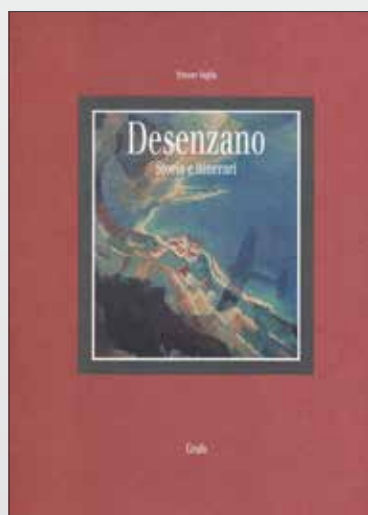
## La "Verona illustrata" di Maffei

Il veronese **Scipione Maffei** (1675 – 1755) fu storico, drammaturgo, diplomaticista, paleografo ed erudito italiano, stimato frequentatore dei salotti più importanti dell'epoca. È uno dei personaggi più noti del Settecento veronese.

"Il Maffei a Verona, sua città nativa, si era formato un piccolo impero, basato sulla stima generale e rafforzato dalle riunioni che teneva nel palazzo, uno dei più grandi della città ed in posizione molto comoda, tra teatro e l'antica Arena... La **galleria Maffei**, che si apriva ogni sera alle cinque, conteneva una bella collezione di oggetti antichi, due grandi vetrine di medaglie, intagli e cammei disposti con molto ordine. Da una parte seguiva la biblioteca e dall'altra la galleria immetteva in una fila di cinque belle sale la prima delle quali era destinata al ballo, la seconda al gioco delle carte e le altre dedicate alla

conversazione, cui presiedeva il Marchese stesso, seduto in poltrona, e che trattava di argomenti letterari, storici e poetici... Egli proponeva il soggetto e il suo maggior piacere era ammaestrare i giovani... Così Maffei provò la consolazione di ispirare ai suoi concittadini il gusto per i piaceri più raffinati dell'intelligenza e indicò ai giovani il modo di passare il tempo piacevolmente e non in volgari bagordi". Così lo definiva **Lady Mary Montagu**, moglie di un diplomatico inglese del tempo.

Tra ricerca, lettura delle antiche testimonianze e stesura dell'opera "**Verona illustrata**" passarono circa vent'anni. Ne uscì un lavoro diviso in **quattro libri**: "L'istoria della città e insieme dell'antica Venezia", "Istoria letteraria o sia la notizia de' scrittori veronesi", "La notizia delle cose in questa città più osservabili" e "Gli anfitreati e singolarmente del veronese".



## Simone Saglia: storia e itinerari desenzanesi

Il territorio del Garda, prima dell'avvento di superstrade e rotte di aerei transcontinentali, era la via di congiunzione fra Italia ed Europa centrale. A Desenzano si è sempre respirata aria di provincia e di Mitteleuropa.

**Simone Saglia** (1929 – 2014), scrittore e storico desenzanese, è uno dei più attenti conoscitori della realtà di Desenzano del Garda e della sua storia passata. In questo libro "Desenzano – storia e itinerari" (Grafo edizioni, Brescia, 1994) l'autore propone un'ampia ricostruzione, con l'accortezza di sviluppare il discorso a partire sempre dalle **concrete testimonianze del passato** che si possono ancora vedere e visitare nella cittadina lacustre.

Ne risulta una storia che è anche una originalissima

**guida al patrimonio ambientale, storico e artistico desenzanese**, con precise descrizioni di luoghi e monumenti.

Nel 1994 (prima edizione) e nel 1995 (seconda edizione) Saglia pubblica, con il patrocinio del Comune di Desenzano "**Desenzano – Storia e itinerari**" e nella prefazione del volume leggiamo: "La caratteristica più importante del testo sta nel fatto che si può gradevolmente leggere la storia di Desenzano e dell'area del Benaco in generale, in costante sintonia con quella italiana ed europea senza che nulla venga tolto alla finalità dell'opera che è quella di illustrare [una città] dal punto di vista paesaggistico, ambientale, storico e artistico. Al termine della lettura, arricchiti culturalmente e umanamente, ci si duole che il viaggio non possa continuare" (dal testo di A. Carusetta).

## Il Signor Pollice va in vacanza

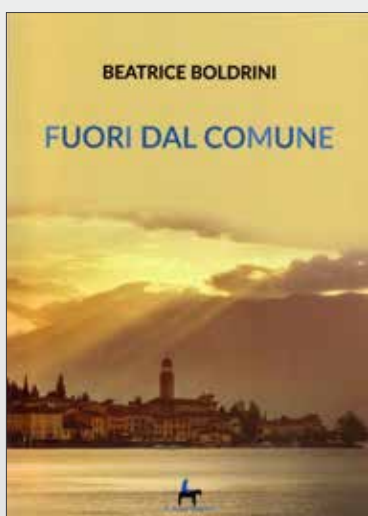
Il **Signor Pollice va in vacanza** è un libro scritto da **Irene Marzi**, mamma di due gemelline "Susy e Moka" e autrice del blog **Bimbicreativi.it**, per aiutare tanti bimbi a smettere di succhiarsi il dito.

È seguita da migliaia di madri e in questo libro ci racconta una simpatica storiella, illustrata dalla sua mamma **Velise Bonfante**, scrittrice, poetessa dialettale e artista bresciana.

"Ecco allora un libro fresco, di un'ironia semplice che sa arrivare al bambino e sa toccare le corde giuste, le emozioni, la sensibilità fino, direi, a stimolare l'acquisizione della consapevolezza di esser diventato grande e di non aver più bisogno di quel supporto – anzi di poterlo dimostrare ai 'grandi' rinunciandovi. Ma non è tutto qui! Il Signor Pollice va in vacanza

propone ai suoi piccoli lettori di **osservare le cose da un diverso punto di vista** (quello delle altre dita) e quindi di immaginare alternative possibili e soprattutto suggerisce di porsi di fronte all'altro (in questo caso il proprio pollice!) con **empatia**, cioè mettendosi nei suoi panni. Così da comprenderne i disagi, il malessere e la stanchezza. Mettersi nei panni di chi ci sta di fronte non è cosa semplice ma permette di rivelare realtà a noi sconosciute!

**I personaggi minori della storia** (le altre dita!) ci fanno apprezzare sfumature di ironia e di solidarietà: sdrammatizzando la situazione accompagnano il bambino verso una auto-derminazione, un'acquisizione di consapevolezza che anche lui ce la può fare e che dopo si sentirà meglio nei propri panni, più sicuro di sé e più sereno! Mica poco!"



## Una storia "fuori dal comune"

Questa è una storia concepita sulle rive del lago di Garda, scritta da una gardesana e ambientata sul nostro lago. **Beatrice Boldrini**, scrittrice bresciana, ha una decennale esperienza lavorativa nella pubblica amministrazione. Questo suo trascorso nel settore pubblico ha in un certo modo influenzato il suo libro "**Fuori dal Comune**" (edito da Il seme bianco, 2019).

È la vicenda di **una giovane impiegata pubblica** che lavora in un fiorente comune del lago di Garda. Da poco ha perso il **marito Saverio**, il suo unico grande amore, in un incidente nautico e nasconde un inconfessabile segreto. Abita sulle rive del lago con la sua gattina Minou, perché non riesce a separarsi dal luogo in cui è convinta che riposi suo marito.

Circondata da pochi veri amici, tra cui un sindaco che la ama come una figlia e alcune colleghe che la proteggono come fate madrine, vive la realtà lavorativa del pubblico impiego, a cui si dedica con coscienziosa lealtà, costante impegno e svolgendo ogni giorno i suoi doveri in maniera sempre collaborativa.

La scrittura pulita, piacevole e coinvolgente di Beatrice abbraccia il lettore e lo fa scivolare lievemente, pagina dopo pagina, nei meandri di questa storia ben romanziata. Nasce dalla fantasia di Beatrice che attraverso i fatti narrati fa respirare al lettore l'aria lacustre. La protagonista, come chi scrive, si capisce, ama il lago di Garda. "**In questo periodo mi pare che solo il lago mi capisca**", confida la giovane impiegata in un passaggio del libro.

# Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

## La nostra bela Madona...

...dela Corona  
La sa catà fora en bel posto,  
Con en bel panorama e tanta aria bona.  
La gà proprio bon gusto.

Andèmo a catarla volentieri,  
Magari fasendola a piè, partendo da Peri.  
Forsi da là l'è ancora più belo,  
Anca se l'è dura, rampegàr ch'el sentiero.

Se ghe mete en par de orete,  
Ma ogni tanto se se ferma a polsàr,  
Lustrandone i oci a vardàr,  
La so bela ceseta, tacà a la parete.

Scusa cara Madona, se ho voluto un poco schersàr,  
Lo so che vegnema da Ti par pregàr  
E de qualche piaser Te dovèn ringrasiàr,  
O le nostre magagne Te volèn confesàr.

Ma prima de tuto, Te si li par la gente più tribolada:  
Par na mama co na fiola gravemente malada,  
Par en pupà disperà par en fiol che se droga,  
Par na brava moièr con en mari che l'è balordo.

Solo Ti te pol capir sti grandi dolor,  
Parchè Te si la mama de nostro Signor.  
Solo Ti te pol darghe conforto,  
Con to fiol sui senoci, ch'el pàr ancora caldo...  
Come el fuse apena morto.

**GIANFRANCO ZURLO**

## Paralòm

El paralòm söl cumudi  
col bicér de acqua  
ch'l sa zelà.

I ricàm sö i véder  
che i sa furmà  
per el frèt  
che fa föra.

La mònega 'n del lét  
co' la scaldina  
piena de braze:  
la scaldà i lensöi  
e se sa enquatà  
per sta al calt.

Recòrd de tèmp pasàcc  
che pö i turnàra.

**FRANCO BONATTI**

## Le Margherite

Ne le sere de 'vril  
le margherite  
con chel faci smurti  
de santarele  
le ghe regala al vent  
le sutanine.  
Le vula sö nel ciel  
sté sfassadele,  
nüde nüdente  
le diènta stèle

**ELENA ALBERTI NULLI**

## Apó encö

Apó encö come ger  
pàrice la taola  
- piàt e bicér -  
che apó l'an pasàt  
sie ché, de per me,  
a fa 'l stès laür  
le stès dé.  
Udùr de pa frèsch.

L'alura e l'adès  
j-è istès apó adès  
perché el vöt  
de en gran vöt sberlangàt  
el s'è ransignàt belazi  
fin a spari  
töt de 'n böt  
en de 'n fiàt.

Stèsa bòsa - stès pa  
stès laurà - cambia gnènt.  
Se no fos che so ne l'encö  
sarés en del ger de 'n an fa.  
Paria loch - paria tant  
chèsto tèmp  
l'è stat en bèl niènt  
men de niènt el dumà.

**VELISE BONFANTE**

## April -miliù de fiur-

Miliù de fiur deèrc a primaéra  
söl 'pèsec, la saréza, l'ambrognaga:  
boteghe spalancade fin' a sera  
en'osteria de àe che s'embreaga.

**ELENA ALBERTI NULLI**

## Se sènt ne l'aria

Se sènt ne l'aria en laür zèrp e noèl  
desfàt el gias, se desèda el fosadèl

de onda, en frèsa el se pesega a nà  
du ghèi de acqua che dis che ria l'istà

isé se dèrf le crèncene sfasade  
a töcc le mostra el cör bé distindide,

con fòje a guci e fiur a balunsi  
en sö se slonga en pé pó i ciocari,

per fas véder, ciapa ala la salvia,  
e se slarga la gramegna gajarda

e gh'è la malva col ròza a righine  
e gh'è 'l cincèl de ae e bestiuline

e 'l papaciùch, l'erba eva e la spagna  
la mènta, el mentù mat, la piantagna,

ai, trifoi, milafò, en möcc de fiür  
risulade sbrofade de culùr.

La campagna l'è lé coi sgrizoi a spetà  
ma l'istà l'è za pasada en del rià.

**VELISE BONFANTE**

## Müsica striada

En de na nòt de lüna piena  
Gh'è 'n pach de liber, dènter, sö 'n tauli  
be empilàcc, giü sö l'àlter, a scali,  
j-è postàcc a fisarmonica e isé là

na müsica curiuza èco se fa,  
la ambia pianì e da chèl striamènt  
böta sítìl en bel nastri d'arzènt

po ghe fiurìs ensima sich righine  
sura ghe piöf tante bèle gusine  
col bigaruli négher be stiràt.

El se slonga sto nastri e salüdàt  
dal sbarbelà de le tindine el va  
el sbrisia dal balcù, el ria en giardì

el zöga co le röze en mèis ai spi  
el pasa dènt e föra dal cancel  
el ridula en mèis ai fiur: l'è tröp bel

saltelà per schi-à umbrìe curiuze  
fa balà serte fòje dispetuze  
dindulà tacàt ai ram, muis lezèr

rià sö sö fin a fa le care al ciel.  
J-è chèi liber be empilàcc che suna  
sinsigacc da le spere de la lüna.

**VELISE BONFANTE**

## I macc dele ure

"Du amici i g'ha d'èndà sèmpèr d'acordè.  
Ansi, per dila mèi,  
i g'ha de esser come du fradèi"

(- èl disia, èn dé, Tone a Batèsta,  
sura 'l relòì de piassa de la la Lòsa -)

"èn colpo de baciàcol, e fó... din...  
e te te me ripondet col tò...dan...!  
E mai t'è ignit en mènt  
de tö per te 'l mé...din'...  
per rifilàm èn...dan'..."

"Caro 'l mé Tone - èl rispnd Batèsta -  
éna ròba compagna l'ho mai vésta:  
endóm d'amùr, d'acorde e pà la zènt  
la me conos come i "macc deleure"...  
Envece i è lur che fa sta zo le ure!  
Eh, varda te che bèl raggiunamènt!  
Forse perché som facc diversamènt?  
Noàlter som de brons e lur de carne?"

"Se l'è per chèl, Batèsta, varda bé  
che anche lur de carne i ghe n'ha poca:  
èn servèl de puina, èn cör de preda,  
stòmec de fèr e 'na facia de brons..."

"Lassa pèrder, va' là; daga 'na böta:  
l'è ura de mangià per i bressà,  
e la sbòba (minestra) la boi, còta e smangòta  
(scotta)"

**DA LIRICITÀ E VERNACOLO DI LICINO VALSERIATI**

# Primo **vertice** al **femminile** alla "Gasparo Bertolotti di Salò"

**T**erminati i festeggiamenti per le duecento candeline della "Gasparo Bertolotti", l'Associazione Banda Cittadina di Salò ha iniziato il suo terzo secolo di vita con il **rinnovo del Consiglio direttivo** (per il mandato 2019-2021), il 26 febbraio scorso. Questo nuovo percorso si è avviato all'insegna di una gestione più ampia e partecipata: oltre ad alcuni "veterani", tra i candidati consiglieri sono stati molti i **nomi nuovi** di chi ha deciso di offrire il proprio aiuto e le proprie competenze. Inizia così una nuova era, con **un vertice tutto al femminile**: per la prima volta nella storia dell'Associazione Banda Cittadina Gasparo Bertolotti, alla carica di presidente è stata nominata all'unanimità una donna, **Emiliana Ravera**, già consigliere e membro dello staff della Scuola di Musica Lucia Boller durante il mandato precedente; **Federica Saletti**, musicista e consigliere nei due mandati 2013 e 2016, è stata eletta Vicepresidente; la carica di Segretario infine è stata affidata a **Barbara Galligioni**, da sempre attiva nella gestione amministrativa. Di seguito i nomi dei **consiglieri**: Fabio Melzani, Andrea Peveri, Marcella Boria, Luca Lazzarini, Giovanna Treccani, Andrea Goffi, Patrizia Rebusco e Francesca Periti. Ad affiancare il lavoro di questo rinnovato consiglio oltre al past president Andrea Piana anche Chiara Carzeri, Stefano Mazzanti, Alberto Canipari, Gaetano Cotelli, Lamberto Dondio, Attilio Baruzzi, Pierluigi Taddeucci, Giuseppe Berthoud. Un sincero *grazie* va a quanti si sono prodigati per la associazione e, in particolare, ad **Andrea Piana**, che con generosità e competenza ha ricoperto la carica di presidente dal 2016 all'inizio del 2019, e a **Mauro Salvadori** suo predecessore. Un ringraziamento anche a **Fabio Melzani**, che in qualità di vicepresidente durante il mandato appena terminato si è dedicato con grande dedizione e disponibilità all'associazione. Un forte *incoraggiamento* va invece a coloro che hanno intrapreso questo percorso, sicuramente carico di nuovi stimoli, coesione, collaborazione ed entusiasmo.

Durante la partecipata assemblea di febbraio si è inoltre decisa la riconferma dell'incarico di direttore stabile per il lenese **Stefano Giacomelli**, già sul podio della Gasparo Bertolotti dall'ottobre 2017.

Frizzante il **programma musicale per la nuova stagione**: "Danze dalla strada" è infatti il tema conduttore scelto per allietare e, perché no, far ballare i più variegati pubblici dell'Orchestra di Fiati. Melodie brillanti e festose si alterneranno ad altre più riflessive ed intense, alla scoperta di tradizioni musicali popolari arrivate fino a noi grazie alle sapienti scritture di compositori che in esse hanno trovato ispirazione. In brani come *A longford legend* (di Robert Sheldon) e *Klezmer Classic* (di Johan de Meij) sarà possibile ritrovare l'atmosfera di leggende lontane e la frenesia di una viva quotidianità.

**Grande protagonista sarà poi il tango**, la più passionale e intrigante di tutte le danze, proposta in differenti sfaccettature grazie ad alcune realizzazioni



di Astor Piazzolla, uno dei suoi più celebri e prolifici compositori. Questi e molti altri i brani che vedranno impegnata la Gasparo Bertolotti, con un continuo alternarsi di passi solistici che esalteranno le singole sezioni ed altri che invece permetteranno alla potenza dell'intero organico di esprimersi al meglio.

Sebbene il calendario degli eventi che si terranno nella città di Salò (con il patrocinio del Comune) e nelle varie località fuori sede sia ancora in via di definizione, sono invece certe **alcune date tradizionali** quali il concerto in onore della Festa della Repubblica, il concerto per il Centro Sociale e il Gran Concerto di Ferragosto, giunto ormai alla 42° edizione. Il 12 luglio l'Orchestra di Fiati sarà protagonista all'interno del

cartellone del Festival Violinistico Internazionale - Estate Musicale del Garda. Fil rouge della serata il tema dell'Amore-Morte: una

rivisitazione della contrastata storia d'amore tra Romeo e Giulietta letta in chiave universale e basata su storie e leggende provenienti dai quattro angoli del mondo. Anche la Scuola di Musica Lucia Boller, fiorente e dinamica più che mai, continuerà la propria attività con i concerti di Little e Junior Band, per arrivare in forma al campo estivo Playground 2019, ormai giunto alla sua ottava edizione e che, come per lo scorso anno, vedrà la partecipazione della Scuola di Musica del Corpo Musicale Lenese Vincenzo Capirola.

 **mollyflex**<sup>®</sup>  
fabbrica materassi

L'Arte del Comfort

**SCONTO FINO AL 50%**

**MATERASSI - GUANCIALI - PIUMINI - LETTI - RETI A DOGHE**

Numero Verde  
**800 400 460**

CASTIGLIONE D/S (MN)  
Via Carpenedolo, 87  
Tel: 0374 350323

GHEDI (BS)  
Via Caravaggio, 20  
Tel: 030 902064

AFFI (VR)  
Via della Repubblica, 76  
Tel: 045 6269368

MANERBA D/G (BS)  
Via Trevisago, 51  
Tel: 331 3920300

 facebook  
**mollyflex.it**

Vedi regolamento interno al P.V.

# Una **Corsa** per **Sakou**



**P**roseguono con grande intensità le iniziative, e progetti, rivolte agli abitanti dei villaggi di Sakou, nel Burkina Faso, volute dagli amici e sostenitori della Fondazione "Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazie, che ha sede a San Polo di Lonato del Garda e presieduta da Luigi Mangiarini.

Un ambizioso progetto, un **Centro di Accoglienza con presidio infermieristico a Sakou**, nei villaggi del Burkina Faso direttamente seguito da amici che operano da anni in questa zona.

In queste settimane infatti è partito il nuovo evento di beneficenza della Fondazione: "100 km per Sakou a sostegno del Progetto del Centro di Accoglienza nei villaggi del Burkina Faso.

**Domenica 10 marzo 2019 ha avuto luogo la Brescia Art Marathon**, con partenza da Viale Europa a Mompiano e arrivo a Piazza della Loggia in centro a Brescia.

"Vari gruppi vi hanno aderito e anche noi, per la prima volta, - spiegano i responsabili della Fondazione - vi abbiamo partecipato grazie alla proposta di un nostro amico cremonese **Gianluca Gerevasi, il quale ha corso indossando la maglietta rappresentante il nuovo evento di beneficenza da lui ideato a sostegno dei nostri progetti in Africa: Corsa 100km per Sakou**".

Il riferimento è alla famosissima Corsa "100km del Passatore", gara storica conosciuta in tutto il mondo.

Tale evento, si ricorda, avrà luogo in maggio, con partenza da Firenze e arrivo a Faenza.

Invito a partecipare rivolto a chiunque lo desiderasse, contattandoci per avere tutte le informazioni necessarie, all'appuntamento di maggio "100 km per Sakou". La Fondazione ricorda anche per chi volesse sostenere tale progetto, può trovarci **sul sito "La rete del dono"**.

**UnipolSai**  
ASSICURAZIONI

Divisione **SAI**

**Zavattaro Assicurazioni**

Agenzia Generale di Desenzano del Garda  
di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

*Agenti Esclusivi divisione SAI*

25015 Desenzano del Garda (BS)  
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center  
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATO DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631  
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

# Firmata la Road and Belt ossia "Via della Seta 2"



Nel corso della sua visita romana dal 21 al 23 marzo scorsi, il presidente cinese **Xi Jinping** e il nostro presidente del consiglio **Giuseppe Conte** hanno firmato un memorandum d'intesa (*memorandum of understanding*) per il quale l'Italia si impegna a far parte della grande iniziativa cinese **Road and Belt Initiative**, ovvero la "Via della Seta 2".

**Cosa sia è ormai noto:** si tratta di un complesso di infrastrutture ferroviarie, viarie, marittime che collegheranno la Cina con l'Europa. La Road and Belt Initiative (RBI) si articola su due vie: una terrestre che va da Xian a Rotterdam, passando per il territorio russo e vari Paesi dell'Europa orientale, e una marittima che

partendo dai porti cinesi si addentra e gira per l'arcipelago malese, tocca la penisola indiana, arriva fino all'Africa e attraverso il Mar Rosso il Canale di Suez entra nel Mediterraneo.

**E qui coinvolge l'Italia.** Dai suoi porti: Trieste, Venezia e Genova, oggi sottoutilizzati, si possono raggiungere rispettivamente l'Austria e la Germania meridionale e la Svizzera e la Francia. Non c'è dubbio che li mette nei trasporti nel complesso porterà un vivificazione dei loro traffici da e per la Cina e per gli altri paesi toccati dalla BRI marittima. Nel Mediterraneo orientale c'è anche il Pireo, che i cinesi hanno comprato dalla *débacle* greca, ma i nostri porti sono senz'altro meglio ubicati per i traffici verso l'Europa centrale.

L'iniziativa gigantesca fa parte del "risveglio cinese", che tanto preoccupa gli Stati Uniti. Del resto, chi è causa del suo mal pianga se stesso. La situazione attuale è anche dovuta all'ingordigia dei grandi complessi americani. Questi infatti hanno in passato trovato conveniente spostare le produzioni high tech in Cina, dove i salari erano molto più bassi che negli altri paesi. Mal gliene incolse.

**I cinesi sono una popolazione lavoratrice, sobria, colta e intelligente;** in pochi anni furono in grado di competere con i migliori tecnici americani in settori primari come l'informatica e delle comunicazioni. Inoltre, crollato il maoismo, la Cina si è messa in moto per organizzare l'avanzamento del suo immenso territorio con una serie infinita di infrastrutture di nuova tecnologia, non solo, ma sta esportando la sua tecnologia è il suo know how in Africa, continente che ha necessità assoluta di infrastrutture basilari per svilupparsi. Evidentemente, tutto questo la Cina non lo sta facendo a beneficio degli altri, ma per espandere la propria economia. Tuttavia, ha anche bisogno di coprire le necessità del mercato interno, stimato in un miliardo e mezzo di persone i cui bisogni, con lo sviluppo economico, aumenteranno esponenzialmente. Quindi il problema sarà quello di far sì che la convenienza del rapporto sia a due vie: per la Cina e per noi.

**I cinesi hanno una particolare predilezione per Venezia;** ricordano Marco Polo come un ambasciatore che ha fatto conoscere la Cina a Venezia e viceversa. Spesso nelle riunioni ufficiali vi sono accenni al viaggio dei fratelli Polo. I nuovi rapporti non farebbero altro che rinnovare i contatti di settecento anni fa.

**Il documento firmato è una dichiarazione di intenti** per collaborazioni in tutto lo scibile umano. Logicamente non può altrettanto essere ben visto dal presidente Trump. Tuttavia è inevitabile che l'espansione cinese arrivi anche in Europa. Auguriamoci solo che sia adeguatamente bilanciata.

# Bissolo Casa

dalle 10.00 alle 20.00

orario continuato tutti i giorni

PAGHI  
COME VUOI

O RITIRA  
IN NEGOZIO

SPEDIZIONE  
IMMEDIATA

QUALITÀ AL  
GIUSTO PREZZO

[WWW.BISSOLOCASA.COM](http://WWW.BISSOLOCASA.COM)

LONATO DEL GARDA - (BS) - Via Tiracollo, 10

FRONTE CENTRO COMMERCIALE IL LEONE

Camozzi Group.  
Ogni vostra aspirazione è una nostra missione.

INDUSTRIA 4.0

17 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 75 PAESI NEL MONDO | 2500 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una realtà presente in tutto il mondo ed è composto da aziende leader nel proprio settore industriale.

Le aziende del Gruppo, specializzate e differenziate a livello tecnico e produttivo, presentano sinergie finanziarie, commerciali, logistiche ed organizzative derivate da una strategia comune basata sull'efficienza e l'innovazione, con una visione orientata alla soddisfazione dei clienti.

- CAMOZZI AUTOMATION  
division
- CAMOZZI MACHINE TOOLS  
division
- CAMOZZI TEXTILE MACHINERY  
division
- CAMOZZI MANUFACTURING  
division
- CAMOZZI DIGITAL  
division

The Camozzi Group  
A dynamic worldwide presence

www.camozzigroup.com

# Lo stemma araldico del Monsignor Giuseppe Zenti vescovo di Verona



Lo stemma episcopale del vescovo che in questo numero conosceremo non riguarda un vescovo bresciano e neppure della diocesi di Brescia. Si tratta di **monsignor Giuseppe Zenti, vescovo della Diocesi di Verona**, che si estende nella sponda bresciana del lago fino a San Felice del Benaco, entroterra incluso.

Fin dalla prima metà V secolo, la diocesi veronese esercitava (ed esercita tuttora) la sua giurisdizione su parte del territorio ecclesiastico appartenente geograficamente alla Provincia di Brescia, sulle sponde del lago di Garda. Infatti, ben 24 parrocchie, site in questo territorio di confine, appartengono alla veronese Diocesi di San Zeno. **Monsignor Giuseppe Zenti è nato a San Martino Buon Albergo**, alla periferia di Verona, il 7 marzo del 1947. Dopo i regolamentari studi in seminario, il vescovo di Verona Giuseppe Carraro lo ordina presbitero il 26 giugno del 1971, inviandolo presso la sua parrocchia di nascita come inizio del suo ministero sacerdotale. Questo gli permetterà di proseguire gli studi e di laurearsi in Lettere classiche presso l'Università di Padova nel 1975. **Interessante la tesi scelta per il diploma di laurea:** "Le sedi apostoliche in Sant'Agostino".

**Dal 1974 al 1993 insegna presso il seminario minore di San Massimo all'Adige** (in provincia di Verona); nel contempo insegna Lettere e ha anche la carica di vicerettore alle scuole medie e ginnasiali



"Gian Matteo Giberti".

**Nominato nel 1989 pro-rettore del Seminario**, dal 1993 al 1997 è parroco di Santa Maria Immacolata in Borgo Milano (Verona), prima di essere trasferito a Legnago, dove rimarrà fino al 25 gennaio 2002 quando è nominato vicario generale della diocesi.

**Il 3 dicembre 2003 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo di Vittorio Veneto.** E' consacrato vescovo l'11 gennaio 2004. Nei suoi anni di episcopato in terra trevigiana è intervenuto più volte sui media con un certo carattere. Il suo magistero in terra trevigiana non è passato certo inosservato. **Numerosi sono stati i suoi interventi** su temi come il lavoro, ma soprattutto in campo ermeneutico e dell'esegesi. Due basi queste atte a instaurare il dialogo tra le diverse religioni a cui ha sempre particolarmente dedicato all'arte del suo magistero episcopale. Nel dicembre 2006, con altri presbiteri veneti, si scagliò pubblicamente contro la figura di Babbo Natale.

**L'8 maggio 2007, Papa Benedetto XVI lo nomina nuovo vescovo della diocesi di Verona**, in sostituzione monsignor Flavio Roberto Carraro, ritiratosi per raggiunti limiti di età. Fu il suo ingresso in diocesi il 30 giugno del 2007. Lo stemma di monsignor Giuseppe Zenti fu predisposto in occasione della sua nomina a vescovo di Vittorio Veneto. **Ecco l'esegesi del suo stemma.**



Lo scudo è accollato in palo da una croce trilobata, e lo stesso è "timbrato" da un cappello prelatizio di colore verde, come verdi sono i cordoni e le nappe, nel numero di 12, sei per lato dello scudo, nella sequenza: 1.2.3. La divisa, o motto, posta sotto lo scudo, porta la scritta: "Mihi Vivere Christus", pensiero tratto dalla lettera di San Paolo ai Filippesi (1,21).

**Lo scudo è "partito"**, ovvero diviso in due in verticale, e nella partitura a destra, ovvero a sinistra per chi guarda, in campo azzurro troviamo un monte a tre cime, sormontato da una croce e da una stella d'argento a cinque punte.

**Il monte rappresenta la terra**, in questo caso veneta come sono le sue origini, e la croce di Cristo abbraccia tutte le genti. La stella, posta in alto accanto alla croce, rappresenta la Madonna, Madre di Dio e della Chiesa, è richiama sicuramente l'Assunta della Chiesa cattedrale di Verona, da sempre invocata come Madonna del Popolo e dalla cui diocesi lui proviene.

**Nella partitura a sinistra dello scudo**, ovvero a destra di chi guarda, in campo argento, ecco il pastorale d'oro, nel cui riccio troviamo l'immagine di Gesù Pastore, come lui stesso si qualificò "Io sono il Buon Pastore..." (Giovanni 11,14). Questo rappresenta l'incarico che la Chiesa di Cristo ha affidato al vescovo, ovvero di essere guida, difesa e condivisione di vita cristiana.

**Il pesce appeso alla lenza che ammiriamo nel pastorale?** Una vecchia tradizione vuole che l'ottavo vescovo di Verona, ovvero San Zeno (362-372 o 380), patrono della città e della diocesi, amasse pescare nel fiume Adige che attraversa la città di Verona. Il significato teologico naturalmente è diverso: il santo vescovo con la sua predicazione tolse dalle acque insalubri del paganesimo i veronesi, rigenerandoli con l'acqua ondata del battesimo. E' la missione che ancora oggi, con altri parametri, monsignor Giuseppe Zenti è chiamato a compiere con la sua missione episcopale in terra veronese.

**Lo stemma è stato sicuramente predisposto quando fu nominato vescovo di Vittorio Veneto.** Non mi è stato possibile accertarmi se lo stemma attuale sia lo stesso che era in uso quando era vescovo in quella diocesi. Se non è stato modificato, però, è quanto meno singolare l'esegesi del pesce alla lenza sul pastorale. A meno che lo stesso sapesse o attendesse la sua futura nomina alla diocesi di Verona... Oppure, come pare più logico, abbia voluto ricordare sempre la sua diocesi di provenienza, per nascita.

**Ultimo dettaglio, particolarmente importante.** Noterete che il vescovo, durante le cerimonie, porta il pastorale con il riccio ricurvo sempre rivolto verso il fedeli. Secondo Sant'Ambrogio il bastone pastorale deve essere al fondo appuntito per spronare i pigri, nel mezzo diritto per condurre i deboli e in alto ricurvo per radunare gli smarriti.

# Filetto alla Wellington

**P**er un periodo della loro vita a Desenzano, **Paola e Massimo Ferrari**, dopo undici mesi di duro lavoro, si prendevano una decina di giorni di relax e con l'auto girovagavano per l'Europa.

Un anno stavano ritornando dalla Dalmazia, quando si vennero a trovare in una zona della **Croazia** bellissima: in un'area abbastanza ristretta vi erano piccoli laghi dall'acqua trasparente. Decisero di fermarsi per qualche giorno e trovarono ospitalità in un hotel situato in un castello. Consegnarono i documenti e salirono in camera.

**All'ora indicata, rilassati, scesero nel ristorante per la cena.** Dopo aver scorso da ambo i lati il menù, Massimo, soprattutto per curiosità, ordinò un filetto alla Wellington. Il piatto non richiede molti ingredienti, ma mette alla prova lo chef per l'attenta preparazione richiesta.

A) Occorre pulire bene e ridurre a dadini i funghi, di cui la Croazia è ricca.

B) Preparare un bel soffritto senza che prenda colore.

C) Gettare i dadi di funghi nella padella e lasciarli asciugare per un quarto d'ora; quindi si spegne aggiungendo sale e pepe a piacimento.

**Poi ci si occupa del filetto**, che va scottato sulla griglia: bastano pochissimi minuti.

Quindi si stende la pasta sfoglia, la si infarina leggermente e vi si ritagliano due cerchi: l'uno il doppio dell'altro; si dispongono i funghi sopra la carne e attorno alla carne e ai funghi si avvolge una fetta di prosciutto. Si distendono altri funghi sul cerchio più grande e vi si adagia il filetto. Ponendo il disco più piccolo sopra il filetto, si chiude il tutto, sigillando il preparato.

Occorre mettere il rotolo ottenuto in freezer per 30 minuti. Una volta rasodato per il tempo giusto, quanto predisposto va coperto di carta stagnola ed è pronto per la messa in forno, che deve essere preriscaldato a una temperatura di 180 gradi. Il problema è la cottura perfetta.

**Quella sera fu servito a Massimo un piatto che si presentava**

**perfetto**, con l'arrotoato contornato dalla pasta resa lucida dall'uovo sbattuto e caramellato dal passaggio nel forno, accanto a zucchine saltate in padella. La delusione seguì, quando con il suo coltello Massimo tagliò il filetto; la polpa appariva stopposa, filamentosa, asciutta, senza compattezza.

**Massimo con calma chiamò il cameriere** e gli disse a bassa voce: "Non lo mangio, la cottura è troppo passata." Il cameriere portò il piatto in cucina e dopo pochi minuti il maître raggiunse Massimo scusandosi: "È stato un errore del cuoco, la preghiamo di scusarci. Desidera altro?"

**Massimo ordinò un dessert** e pensava che tutto fosse finito lì. Invece il giorno dopo, al ritorno da una passeggiata, Paola e Massimo trovarono in camera una corbeille con un biglietto di scuse e di augurio per il proseguimento di un soggiorno sereno.



## Primavera, aria di Allergie

CURARSI ALLA FONTE

**Asma, Dermatiti, Riniti Allergiche.** L'inquinamento ne favorisce la comparsa e il peggioramento, la primavera ne risveglia i sintomi. Alle Terme di Sirmione allergologi, dermatologi, otorinolaringoiatri, pneumologi e nutrizionisti si prendono in carico, con un approccio diagnostico integrato, allergie cutanee, respiratorie e alimentari. L'acqua termale sulfurea è un alleato naturale che stimola la rigenerazione delle mucose delle vie respiratorie, ha un effetto ipoallergizzante e aumenta le difese immunitarie.

Una barriera ottimale contro i pollini e altre sostanze allergiche.

**Novità. Dal 4 marzo per i minori di 14 anni residenti in Lombardia è valida l'esenzione E 11 che prevede un ticket di soli 3.10€ per l'accesso al ciclo di cura termale.**

I CHECK UP

- Allergologico Dermatologico
- Allergologico Respiro
- Allergie Alimentari

TERME VIRGILIO

+39 030 9904923

allergologia.termedisirmione.com

www.facebook.com/TermeVirgilio



# 70<sup>a</sup> Fiera del Vino

di Polpenazze  
del Garda



VALTÈNESI  
VALTÈNESI VINO

**31 Maggio**  
**1-2-3 Giugno**



PROVINCIA  
DI BRESCIA



Regione Lombardia  
Commercio, Fiere e Mercati

**8° Palio**  
**Doc Valtensi**



ORGANIZZAZIONE NAZIONALE  
ASSAGGIATORI DI VINO



**14° Concorso**  
Enologico Nazionale  
**Garda Classico D.O.C.**

# La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

Quarta puntata:

## Progetti per portare i binari sulla riva del Garda

**T**ralasciando, del testo del colonnello **Giuseppe Benati**, alcuni argomenti e considerazioni riguardanti la navigazione fluviale sul Po e sul Garda, utili per inserire il progetto del collegamento ferroviario Mantova-Peschiera nel contesto territoriale confinante, ma rapportati ad una situazione epocale in fase di successiva e rapida evoluzione, vediamo come in quel tempo si prefigurasse di portare i binari direttamente sulle banchine dove attraccavano i battelli nei porti di Peschiera e di Desenzano.

**Nel progetto del colonnello la ferrovia avrebbe dovuto partire dal suo paese natale**, Roverbella, per scelta tecnica ed economica, dal momento che Roverbella aveva già la stazione sulla linea Mantova-Verona. Quindi il capoluogo mantovano, distante dieci chilometri, si poteva raggiungere sui binari esistenti. Nelle misurazioni del Colonnello Benati, sorprendentemente precise, da Roverbella (metri 42 s.l.m.) a Peschiera (m 78 s.l.m.) corrono Km 24,850.

**La stazione terminale di Peschiera**, nel suo progetto, veniva posta "a Ponente della Fortezza", più precisamente a ovest dell'ex forte Mandella, costruito nel 1806-1810 (Mandella Vecchio) e modificato e completato dagli Austriaci a partire dal 1853 (Mandella Nuovo) per proteggere il ponte e la stazione della Venezia-Milano (inaugurati nel 1854).

"La stazione di Peschiera essendo all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del lago, è quella che offre un più agevole collegamento col Porto. Per ottenerlo sarebbe a costruirsi un tratto di ferrovia dello sviluppo di m 2400 circa; il che importerebbe una spesa di prossimamente L. 450,000 compresa la sistemazione del porto ed il macchinismo di carico e scarico."

**All'atto dell'entrata in esercizio della linea** (il 13 maggio 1934), in effetti, con un percorso ad anello che girava attorno all'ex forte Mandella e sottopassava la ferrovia Venezia-Milano, poco prima del ponte sul Mincio, i binari arrivarono lungo la darsena a lago di Peschiera. La galleria è tutt'ora esistente, compresa nel perimetro della zona, rimasta sempre militare, dell'ex forte Mandella, attualmente a disposizione del Parco Materiali Motorizzazione, Genio, Artiglieria e NBC, appartenente al Comando Logistico dell'Esercito Italiano.

**Il colonnello Benati aveva quantificato in L. 3,600,000** il costo dell'intero tratto di ferrovia Roverbella-Peschiera, a cui, nel suo preventivo, bisognava aggiungere L. 600,000 per il tratto di collegamento dalla stazione di Mantova allo Scalo di navigazione, sul lago mantovano. Egli, come già accennato, puntava a collegare con la ferrovia i porti lacuali e fluviali.

Però il colonnello non si accontentò di aver individuato facilmente la soluzione per Peschiera, e volle cimentarsi proponendo un progetto, ben più arduo, per collegare la stazione di Desenzano col suo porto a lago. Il paragrafo 8 del suo libretto, infatti, ha come titolo: *Discesa al Porto di Desenzano*.

**Perfetto conoscitore dell'importanza dei dislivelli e delle pendenze limite**, entro i quali si poteva progettare una nuova strada ferrata, il colonnello, dopo aver studiato la collina che sta alle spalle di Desenzano e i suoi avvallamenti, iniziava l'ipotesi di tracciato in questo modo:

"L'esistente ferrovia dalla stazione di Desenzano a Peschiera è quasi tutta in discesa. Dapprima la declività è del 9. 10 per 1000 e per la lunghezza di m 2633 sino al Venga. Di poi è del 5 per 1000 su d'una tratta di m 1886. Percorsa la prima tratta, il livello del binario è quindi più depresso di m 23, 74 del livello della stazione. Sui 53 metri di dislivello di questa dal lago, non rimangono a vincersi che m 29 circa. È pressoché quanto può essere superato mediante un tronco di ferrovia che scenda al Porto dalla prossimità del Venga. È quanto può vincersi mediante un tronco di raccordamento esercibile colle macchine in uso lungo la linea principale".

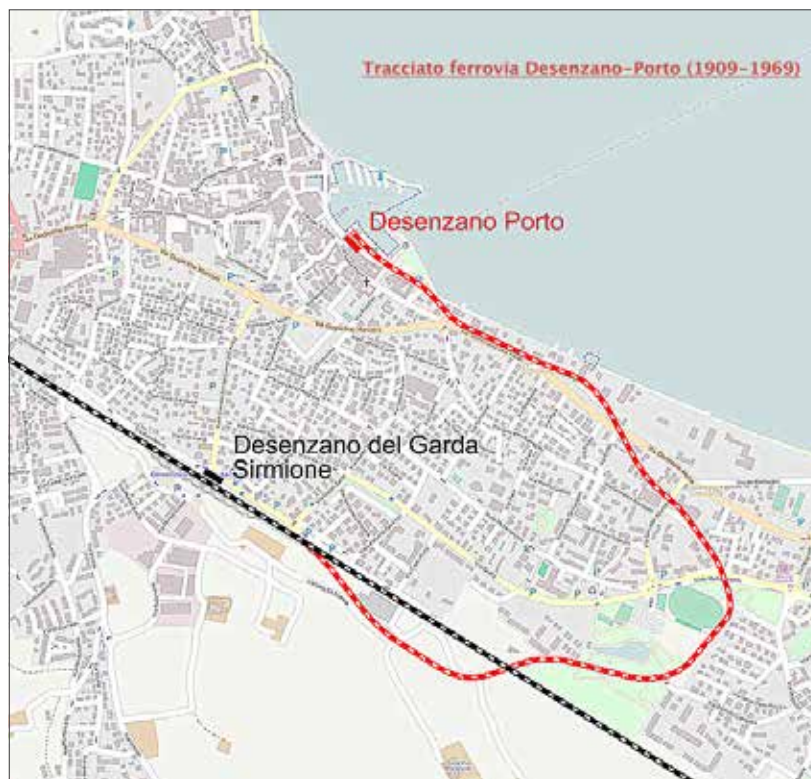
**Con questa premessa del colonnello diventano necessarie alcune spiegazioni.**

Il rio Venga è un fiumiciattolo che nasce tra la prima e la seconda cerchia di colline alle spalle di Desenzano, nei pressi della località Le Grezze, dove è ubicata la casa natale di S. Angela Merici. Nei tempi post-glaciazione, nel suo scorrere verso il lago dalle colline, in territorio morenico naturale, libero da costruzioni e ostacoli, aveva creato un suo avvallamento abbastanza largo e profondo, per arrivare a sfociare nel lago nei pressi della Madonna della Villa a Rivoltella.

Attualmente è visibile solo in alcuni tratti nelle campagne tra l'autostrada e la tangenziale, e a nord della ferrovia tra le case di Rivoltella.

Continuava ancora il colonnello: "Dal Venga, mediante la costruzione del detto tronco di ferrovia, su terreno di lieve e regolare pendio, si raggiunge il piano del villaggio (Desenzano, n.d.r), all'ingresso orientale del medesimo: e, qualora da un concreto studio siano confermate le previsioni del presente concetto sommario, si può forse di là senza gravi difficoltà procedere sino al porto, mediante via autonoma".

**Nel progetto del colonnello Benati** il raccordo, dalla stazione di Desenzano al Porto e compresi i previsti 3 km di percorrenza sulla linea principale fino all'incrocio col rio Venga, assommava in totale a km 6. La spesa veniva quantificata all'epoca in L. 850.000, comprese le opere di sistemazione del Porto e dei macchinari per scarico e carico dai battelli.



Commento alle immagini: nella cartina è indicato il percorso del collegamento Desenzano Stazione-Porto, come è stato realizzato nel 1909. La locomotiva a vapore FS 625-076, ora di proprietà del Comune di Desenzano, come si presentava nel 1981, appena posizionata nella zona della ex stazione portuale, completa di molti particolari successivamente asportati da atti vandalici. L'iniziativa di ricordare con una vera locomotiva la storia della "Maratona" era stata presa da due Desenzanesi capi tecnici nelle Ferrovie, Stefano Avanzi e chi scrive queste note.

Curioso che Giuseppe Benati si spingesse ad ipotizzare perfino, a metà percorso, una fermata al punto di derivazione dalla Venezia-Milano "[...] a servizio di Rivoltella e Pozzolengo come per visitatori di S. Martino e del futuro monumento a Vittorio Emanuele nonché di Sirmione, delle sue vetuste rovine ed amene prospettive".

**Questa ipotesi di raccordo era indicata come quella più breve ed economica** per i collegamenti con Brescia, Mantova e con Verona. "[...] il porto di Desenzano mediante la costruzione della ferrovia Roverbella-Peschiera dista (da Mantova, n.d.r.) km 10+25+14 = 49 a vece di 62 km per la via di Lonato. [...] infine il transito da Mantova al Venga e Desenzano si eseguisce senza nessuna sensibile contropendenza, si ottiene colla salita minima possibile: quella cioè di soli m 29 a vece di ulteriori m 62 per la via di Lonato [...]"

**Quando nel 1909 fu deciso di collegare finalmente Desenzano con il suo porto**, si rese necessario, anziché deviare direttamente dai binari di corsa, per scendere verso il lago, staccarsi a sud, dal quarto binario del parco della stazione, e scendere nella campagna. Questo, per ovvi motivi di sicurezza dipendente dall'aumentata velocità dei treni in transito sulla linea principale.

Dopo circa un chilometro di discesa in trincea, il raccordo sottopassava la Venezia-Milano, transitava a sud dell'attuale parco del laghetto, e dopo un largo giro, all'altezza di villa Pace, attraversava con passaggio a livello la statale



per giungere al porto in piazza XX Settembre, ora Matteotti. La lunghezza totale della linea era di 3.568 m, la pendenza massima raggiungeva il 21 %, consentita dalla maggior potenza delle locomotive rispetto a quelle dell'epoca del Benati. Il dislivello totale risultava di m 49,91, le curve avevano un raggio variabile dai 400 ai 200 m. Per il grande giro che faceva, **la ferrovia fu battezzata dai desenzanesi "La Maratona"**, in onore dell'epica e sfortunata maratona di **Dorando Pietri (Londra 1908)**. Il termine è ancora in uso tra i più anziani, per indicare la zona portuale che fu per diversi decenni stazione ferroviaria, ricordata significativamente con la locomotiva monumento 625-076.

(continua)

# Stregati dal lago di Garda

Ho sentito pronunciare per la prima volta il nome di **Titus Heydenreich** da **Oliva Andreoli**, residente sulle colline del Basso Garda. Da amici tedeschi di Gardone era stata invitata a un incontro a Brescia. Al termine di questo era seguita una cena e Oliva venne presentata agli ospiti come poetessa dialettale.

Tra i convitati, accompagnato dalla moglie, quella sera c'era Titus Heydenreich, docente di Filologia Romanza presso l'Università di Erlangen-Norimberga. Appena il professore tedesco sentì pronunciare **'poesia dialettale'**, non solo mostrò grande interesse per l'argomento, ma **volle sapere di più sul linguaggio di Pozzolengo**, dove abitava la signora. Oliva spiegò che il piccolo comune bresciano, trovandosi sul confine tra le province di Brescia, Verona e Mantova, aveva una parlata basata sul ceppo linguistico bresciano con influenze venete e mantovane. L'argomento entusiasmò lo **studioso di lingue neolatine, appassionato tra l'altro di poesia** e in particolar modo di poesia dialettale. La serata si era fatta dunque assai vivace e piacevole.

Pur essendo stata una conoscenza occasionale, sviluppata nell'arco di una cena, l'esperienza si era rivelata avvincente per la poetessa dialettale di Pozzolengo e coinvolgente per Titus Heydenreich.

Rientrato in Germania, **Titus inviò alla signora Andreoli una cartolina** con riprodotto in bianco e nero il *Ponte della Fortuna* tra gli alberi e gli arbusti del Vittoriale degli Italiani di Gardone Riviera. Quasi a simboleggiare un punto di congiunzione tra Italia e Germania. Sul retro della cartolina, ora ingiallito un poco dal tempo, era espresso in italiano **il piacere per la conversazione** recente. Desiderava quindi inviarle un paio di pubblicazioni sulla letteratura dialettale.

Alla garbatissima cartolina Oliva Andreoli rispose inviandogli il suo volumetto **Merlét**, il grillo lucente, Grafo edizioni, Desenzano del Garda 2000.

Non passò molto tempo, forse una ventina di giorni, quando **giunse a Pozzolengo dalla Germania una lettera**, con tanto di indirizzo del mittente. Il foglio all'interno era scritto a macchina, come già la cartolina. Dopo i soliti convenevoli di inizio missiva, Titus Heydenreich esprimeva il suo giudizio sulle poesie della signora Andreoli appena esaminate, testimoniando grande apprezzamento. Alcune di queste gli avevano addirittura destato **commozione** e si rammaricava di non averle inserite nel volumetto "Zibaldone" dedicato ai dialetti in Italia. Pur trovando belli i versi di *Quant la lünà* e di *Biancà*, l'avevano particolarmente turbato due poesie, **Mé vulie** e **Quant me nòno**.

## Mé vulie (Io volevo)

*Quant ó fat / la primà cuminiù / i m'a visti, en pé / sö na carégà / d'arént al lèt / de me mamà che murià. / La m'a dit: / el Signür el te aidarà. / Ma da Lü mé vulie / na robà / sulà / apená che 'l la fàes e-scampà.*

(Quando ho fatto / la prima comunione / mi hanno vestita, in piedi / su una sedia / vicino al letto / di mia madre che moriva. / Mi ha detto: / il Signore ti aiuterà. / Ma da Lui io volevo / una cosa sola / che la facesse scampare.)

## Quant me nòno (Quando mio nonno)

*Quant me nòno el me cuntàà / d'arént al föch, de l'Italia / dei francés e la reginà / me parìa che del mondo / lü 'l sés töt. / Le scultàe fèrma sö la carighinà. / Mé crisis e 'n po' a la óltà / lü 'l calàà; / a la fi sie mé / che ghe cuntàà.*



(Quando mio nonno mi raccontava / vicino al fuoco, dell'Italia / dei francesi e la regina / mi pareva che del mondo / sapesse tutto. / Lo ascoltavo ferma sulla seggiolina. / Io crescevo e un po' alla volta / lui calava; / alla fine ero io / che raccontavo.)

Titus Heydenreich vi aveva individuato **una lingua semplice, ricca di espressione poetica**, "capace di trattare temi che vanno ben oltre l'ambiente regionale". Lo colpiva parecchio il fatto che il microcosmo di un paese piccolo, come Pozzolengo, potesse avere un dialetto tanto espressivo da raggiungere, grazie ai versi, dimensioni poetiche. Trovava inoltre che queste poesie di Oliva Andreoli avrebbero guadagnato in **armonia e suggestione**, se fossero state lette **ad alta voce** e, quindi, ascoltate.

I suoi commenti mettevano in luce i **toni gentili e rispettosi** di una persona sensibile; denotavano **profondità di sentimenti e capacità di leggere oltre le righe** di un testo; esprimevano delicatezza, istinto e talento nella valutazione di liriche altrui. Una personalità, dunque, singolare e tutta da scoprire.

(continua)

PIA DUSI

## Agrigelateria sull'Aia



divertiti  
con  
"gusto"



## Orari primavera

Chiuso lunedì

Dal martedì al venerdì

15,30 - 19,30

Sabato

dalle 15 alle 23,30

Domenica

continuato dalle 11 alle 23,30

Pasqua, Pasquetta e 25 aprile

Grigliate di carne su prenotazione

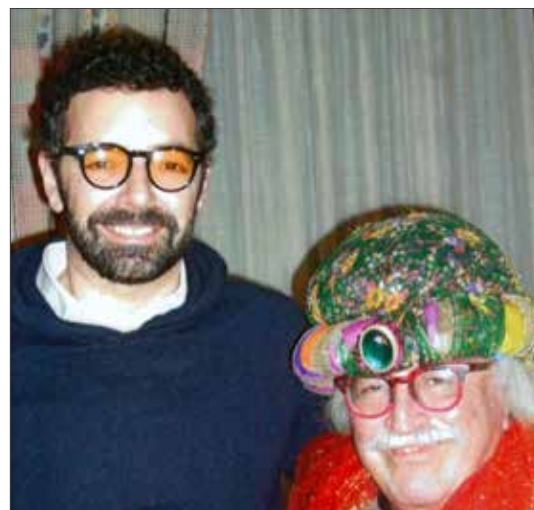
PER PRENOTARE:

[prenotazioni@agrigelateria.com](mailto:prenotazioni@agrigelateria.com)

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639

[info@cortefenilazzo.it](mailto:info@cortefenilazzo.it) - [www.cortefenilazzo.it](http://www.cortefenilazzo.it) - [www.agrigelateria.com](http://www.agrigelateria.com)

## Enrico Brignano: attore e comico "nazional-popolare"



L'attore romano **Enrico Brignano** è spesso dalle nostre parti, in particolare a Brescia per delle acclamatissime performance teatrali. Come l'ultima al Teatro Morato a metà febbraio. Il suo "one-man-show" dal titolo **"Innamorato perso"** trae spunto dalla vita comune, come è suo solito, per narrare situazioni quotidiane, gag e aneddoti sempre con **una sottile ironia molto garbata**. Successo pieno anche questa volta.

Ma noi l'abbiamo incontrato anche a Sirmione, alcuni mesi fa, in una particolare occasione. Si stava girando un produzione di Rete 4: **"Ricette in famiglia"** con **Davide Mengacci**. Ebbene l'assistente del presentatore era Flora, la splendida moglie dell'attore romano. (Nella foto la celebre coppia in compagnia di

*Roberto Cappelletto, general manager del Villa Cortine Palace Hotel).*

Tornava dal Teatro Romano di Verona dove, la sera prima, aveva ricevuto un premio speciale per aver sbancato i botteghini di mezza Italia. Brignano raggiunge la moglie Flora alloggiata presso lo splendido Hotel Ocelle di Sirmione e si ferma una giornata a riposare. Una veloce domanda ad Enrico.

**Quali sono stati suoi maestri?** "Provegno da una tradizione romana molto ricca di talenti comici. Penso a Fabrizi, Panelli, Manfredi, Sordi, Montesano. Ma io ritengo che il comico debba avere una comunicazione universale. A Brescia ho tanti miei fans. Non

mi ritengo un comico dialettale, ma **un comico, orgogliosamente nazional-popolare**".

Auguriamo a Enrico di ritornare nella nostra splendida penisola catulliana, che lui adora, al più presto. Nel frattempo un altro personaggio romano, ma di origini calabresi, si è soffermato qualche giorno a Sirmione elogiandone le bellezze. Si tratta di **Alberto Matano**, notissimo volto del Tg1; ha partecipato a una festa con tanto di musica varia e spettacolari fuochi d'artificio al castello scaligero. Fine ed educato, ha molto apprezzato la cucina locale e, oltre agli impegni televisivi, si dedica alla scrittura. Recente il suo best-seller **"Innocenti"**. (Nella foto Alberto Matano con Michele Nocera).

**CAIOLA**  
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole  
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere  
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851  
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667  
infocaiola@gmail.com  
www.caiolaoutdoor.com

**TRATTORIA**  
*Dall'Abate*  
di Paolo Abate

**Tutto il pesce che vuoi**  
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda  
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it



# RIPARAZIONI IMPOSSIBILI

★  
GRANDE  
RISPARMIO

## NOVITÀ ASSOLUTA

RIPARAZIONI SCHERMI  
TRAMITE RIGENERAZIONE!!!

NOI DI **PUNTO3G**

POSSIAMO OFFRIRTI

SERVIZI DI RIPARAZIONE

PER SMARTPHONE, PC E TABLET

ALL'AVANGUARDIA!!!

PASSA A TROVARCI E TROVEREMO  
LA SOLUZIONE GIUSTA PER IL TUO DEVICE!!!

**ATTENZIONE:** IL LABORATORIO DI PUNTO3G  
CHE SI TROVAVA A CARPENEDOLO È STATO TRASFERITO  
PRESSO **SMARTLAB IN VIA GUGLIELMO MARCONI 6,**

**PADENGHE (BS), TEL. 030 9907973**

POSSIBILITÀ DI CONSEGNARE IL TUO DISPOSITIVO

DA RIPARARE PRESSO

CARPENEDOLO, CONTATTARE

ALESSANDRO **340 1437201**



# Una fine inverno ricca di proposte



**N**oi ne abbiamo scelte almeno tre di varia natura. A cominciare da uno spettacolo, ripreso dopo sei anni, al **Teatro Filarmonico di Verona**, per la regia di **Antonio Albanese**. Si tratta dell'opera buffa **"Don Pasquale"** del bergamasco **Gaetano Donizetti**. Seducente edizione con accorta regia. Felice l'intuizione di mettere in scena un'enorme enoteca, come omaggio alla terra veronese ricca di ottimi vini. Spiccavano, infatti, bottiglie di Amarone. **Ottimo il cast** dei cantanti fra cui spiccava **Carlo Lepore** e azzeccata la lettura musicale da parte del maestro **Pier Alvise Casellati** (nella foto). Nato a Padova, ma vissuto quasi sempre in America, è figlio dell'attuale presidente del Senato **Maria Elisabetta Casellati Alberti**, presente nel palco reale accanto al sindaco della città **Federico Sboarina** e a **Cecilia Gasdia**, sovrintendente della Fondazione Arena di Verona.

maestro!

Altro evento, ma di tutt'altro genere, si è svolto al Palageorge di Montichiari. L'esibizione canora di **Emma Marrone**, in arte semplicemente Emma. La ragazza salentina, che abbiamo conosciuto anni fa a Sanremo, ne ha fatta tanta di strada. **Da 'Amici' di Maria De Filippi alla vittoria a Sanremo**. E a Montichiari ha sfoderato grinta ed energia da vendere, con la sua voce ora graffiante ora suadente. Un materiale vocale di tutto rispetto e, conoscendola bene, una personalità notevole, pura, senza eccessi.

Venendo alla provincia, infine, grande successo per il **Festival dell'operetta** in quel di Sirmione. La serata dedicata al 'Café chantant' ma, soprattutto, quelle dedicate all'operetta (Vedova allegra e Paese dei campanelli), hanno riscosso enorme successo e, grazie all'Amministrazione comunale sirmionese, l'esperimento verrà ripetuto anche il prossimo anno. Quindi "Morta l'operetta, Viva l'operetta"!

"E' la prima volta che dirigo qui l'opera", ha confidato il maestro. Prossimi impegni? "Una Tosca al Petruzzelli di Bari nel mese di giugno". In bocca al lupo

Città di Desenzano del Garda

## Concerto di Pasqua

**14 APRILE ore 17.00**

"Stabat Mater" di G. B. Pergolesi e musiche di A. Vivaldi

Silvia Mapelli (soprano)  
Romina Tarletti (contralto)  
Serafino Tedesi (violino concertatore)  
"Infonote Ensemble"

CHIESA SAN BIAGIO RIVOLTELLA

Città di Desenzano del Garda [www.comune.desenzano.brescia.it](http://www.comune.desenzano.brescia.it)

Città di Desenzano del Garda

2019

## NOTTE in MUSEO Venerdì

**19 Aprile**

Hai mai dormito circondato da vasi, collane, frecce e da un aratro di ben 4000 anni fa? Ti aspettiamo, armato di sacco a pelo, per trascorrere una notte nelle sale del museo!

Ore 20.30 ritrovo presso il Museo  
Ore 21.00 gioco a tappe  
Ore 23.00 tutti a nanna tra le vetrine  
Ore 8.30 colazione

Per ragazzi e ragazze delle classi 5ª Primaria e 1ª Secondaria di 1º grado

Iscrizione entro Mercoledì 17 aprile ore 13.00  
Costo 10 euro

MUSEO ARCHEOLOGICO "GIOVANNI RAMBOTTI"

Per info Ufficio Cultura  
030 9994215-282

Città di Desenzano del Garda [www.comune.desenzano.brescia.it](http://www.comune.desenzano.brescia.it) - [cultura@comune.desenzano.brescia.it](mailto:cultura@comune.desenzano.brescia.it)

# Geografia del passato di Rivoltella e San Martino



Fenilazzo

**Demesse** - cascina Demesse nuove (foto), già proprietà dei Simbeni, lasciata in eredità nel 1734 a due Dimesse Orsoline di Desenzano da don Gian Battista Simbeni. Vi era annessa una cappella dedicata a S. Cristoforo, sicuramente attiva dal 1726 al 1858, come ci racconta Giuseppe Tosi in *Le chiese dimenticate*, Grafo 2000. Oggi è della famiglia Olivini.

**Dusini** - cascina *Düsine* con podere più a sud di Villa Ambrosi, sulla strada Colli Storici.

**Fantona** - cascina *Fantùna Vecchia* vicina alla ferrovia, confinante con la Cascina Mabellini, luogo pericoloso negli ultimi anni di guerra, per via dei bombardamenti.

**Fantona nuova** - cascina un po' più distante dalla ferrovia, sempre nei pressi di via Colli Storici.

**Fenilazzo** - cascina sulla strada che da Rivoltella porta a San Martino costeggiando la ferrovia (foto). Vi abitò dopo la guerra una famiglia Manzana, originaria delle Grezze di Desenzano, quando accanto non passava ancora l'autostrada (1961) né la tangenziale. Vicino scorre il Ganfo. Oggi è proprietà Cavaliere.

**Feniletto** - prima cascina oltre la ferrovia dopo il sottopasso della *Pigna*; si affaccia sulla strada che va diretta a S. Martino, che un tempo era bianca, ora asfaltata, e corre quasi parallela alla linea ferrata.



Demesse Vecchie

**Fornaci** - località nei pressi dei *Mabellini* sulla Via dei Colli Storici per S. Martino.

**Fornasette (via delle)** - stretta strada pedonale che costeggia il già Campeggio Italia, partendo dalla statale, e arriva alberata fino al lago. Qui vi fu casante la famiglia Medaina originaria di Pozzolengo.

**Francoli (ditta)** - già falegnameria di Vittorio e Clelia Francoli e distilleria di Romeo Francoli; si trovavano alla fine di via G. Di Vittorio e hanno dato lavoro a diversi rivoltellesi.

**Gramignina (cascina)** - proprietà dell'Azienda agricola San Francesco, quando questa apparteneva alla

famiglia Turlini. Vi lavorarono per 10 anni i Dossi dopo la II guerra mondiale.

**Garbella** - cascina al confine col Comune di Sirmione.

**Gratarola** - cascina *Grataröla* oltre il cavalcavia dell'autostrada, in direzione Montonale. Vi ha vissuto l'artista Dolci.

**Guerra** - cascina di S. Martino confinante con S. Donnino.

**Innocenta (cascinale)** - cascina con vasto podere al di qua della ferrovia, tra la cascina *Barbalena* e la *Pigna*. Vi lavorarono dopo la guerra i Beschi della famiglia di Luigi Beschi, che poi passarono alle *Moie*, prima dell'urbanizzazione di tutta l'area.

  
**CHARLOTTE**  
 PELLETERIA  
[www.pelletteriacharlotte.it](http://www.pelletteriacharlotte.it)

PER PASQUA  
**IN REGALO**  
 PER TE UN PRATICO  
 PORTAMONETE  
 ACQUISTANDO UNA  
 NOSTRA CREAZIONE.

Buona  
*Pasqua!*



MANERBA (BS) - SALÒ (BS) - LIMONE (BS)  
 LA MADDALENA (SS) - ORTIGIA (SR)

[shop.pelletteriacharlotte.it](http://shop.pelletteriacharlotte.it)



# Scatta il progetto "Raee: non perdiamoli di vista"

L'arte come strumento di sensibilizzazione su un problema ambientale: la corretta gestione dei rifiuti. Garda Uno ha messo in vita un progetto in cui le opere di una nota artista, **Annarita Serra**, create con materiali di scarto, diventano un prezioso valore aggiunto al messaggio che raggiungerà molteplici fasce di cittadini attraverso una mostra itinerante che toccherà ben 12 comuni soci della multiutility gardesana. Per luoghi e date basterà consultare [www.gardauno.it/it/recyclart](http://www.gardauno.it/it/recyclart).

Dopo l'anteprima di Tignale, la prima tappa è in programma alla **Biblioteca comunale di Salò da giovedì 28 marzo fino al 13 aprile** e, via via, a Pozzolengo (20 aprile), Calcinato (11 maggio), Calvagese (5 giugno), San Felice del Benaco (12 giugno), Gardone Riviera (3 luglio). La mostra continuerà anche in autunno nelle altre località, che sono Desenzano, Lonato, Manerbio, Pontevico, Tignale e Toscolano Maderno.

"Recyclart è un progetto di comunicazione locale", spiega il presidente di Garda Uno **Mario Bocchio**, "cofinanziato dal Centro di Coordinamento RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche); sono dodici i comuni soci che hanno aderito alla nostra iniziativa. Sfruttando l'immagine come veicolo d'informazione, noi

pensiamo di stimolare il visitatore ad avere più consapevolezza che gli stessi rifiuti, che possono essere trasformati in oggetti d'arte, se abbandonati possono creare pesanti danni all'ambiente", conclude Bocchio.

Il progetto, curato dall'Ufficio Comunicazione di Garda Uno e dalla cooperativa Cauto, è finalizzato ad **ampliare la conoscenza dei Raee**, informando, educando e agendo, con il preciso obiettivo di aumentare la quantità di rifiuti conferiti correttamente: lo slogan "**Raee: non perdiamoli di vista**" vuole indicare la finalità primaria del progetto.

Una proposta che prevede **tre azioni** strettamente collegate. La prima, diretta ai cittadini con eventi pubblici culturali, come la mostra itinerante dell'artista Annarita Serra. La seconda azione, diretta alle scuole, con un percorso informativo negli istituti comprensivi, con accompagnamento guidato alla mostra. La terza, infine, sarà un'azione diretta alle utenze non domestiche, con un'attività di comunicazione e sensibilizzazione destinata agli uffici comunali, ai gestori dei campeggi e ai distributori delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, ovviamente delle dodici località aderenti all'iniziativa.

Il team di **Garda Uno** prevede di coinvolgere un territorio che



comprende **dieci istituti comprensivi** con 40 scuole dislocate e circa 9.500 studenti. Quindi, una popolazione di **circa 111 mila utenti** disseminati nei dodici comuni, e in aggiunta a questi, almeno **2.500 utenze non domestiche** con 25 campeggi e 25 mila turisti che potranno essere sensibilizzati.

Chi è invece l'artista **Annarita**

**Serra?** Nativa della Sardegna ma cresciuta a Milano, dove si diploma a Brera, realizza i suoi lavori utilizzando oggetti di scarto sapientemente ricomposti. Le opere di Annarita Serra si fanno così "testimoni del silenzioso grido d'aiuto di una natura sempre più contaminata". Molti dei suoi lavori realizzati con la plastica raccolta sulle spiagge marine, sono divenuti icone.

## La situazione dei rifiuti Raee nel territorio

Garda Uno gestisce il servizio di igiene urbana nel territorio di **24 comuni** soci per un bacino totale di circa **130.000 abitanti**, prevalentemente sulla **sponda bresciana** del lago di Garda.

L'area è interessata da un importante flusso turistico per almeno otto mesi l'anno, che si riflette su un'organizzazione complessa di raccolta rifiuti provenienti da strutture ricettive quali alberghi, campeggi, residence, nonché seconde case.

Nel 2018 la raccolta rifiuti ha intercettato **più di 95,3 milioni di kg di rifiuti con 648 kg procapite**, come media di bacino.

La maggior parte dei Comuni usufruisce di efficienti servizi di raccolta porta a porta delle frazioni principali con risultati soddisfacenti in termini di raccolta differenziata. **La percentuale media di raccolta differenziata è del 74,9%**, calcolata secondo il metodo ISPRA in vigore dal 2017.

Tutti i comuni hanno, inoltre, a disposizione uno o più centri di raccolta (in qualche caso sovracomunali), che intercettano circa **venti tipi di rifiuti differenziati** tra i quali i **RAEE** (ovvero i rifiuti di apparecchiature elettriche ed



elettroniche o semplicemente rifiuti elettronici).

Ogni comune ha a disposizione la raccolta di tutti e cinque i raggruppamenti RAEE. Superano un milione di chili i RAEE raccolti in tutto il bacino di Garda Uno con un'intercettazione media di **7,2 kg di RAEE procapite**.

**Garda Uno** risulta essere il **secondo maggiore raccogliatore di RAEE in provincia di Brescia**, secondo il report del Centro di coordinamento RAEE. Tale dato è soddisfacente ma si deve tener conto che la notevole presenza turistica porta a un innalzamento del dato procapite ma non garantisce che tutti i RAEE del territorio siano sempre correttamente intercettati.

# RECYCLART

è un'iniziativa Garda Uno

## MOSTRA itinerante in 12 comuni DI ANNARITA SERRA

Sala Mostre Biblioteca Comunale  
Via Leonesio, 4 - Salò

Dal 28 marzo al 13 aprile 2019 - orari come Biblioteca comunale  
lunedì dalle 13 alle 19 - martedì dalle 09 alle 12 e dalle 14 alle 19  
mercoledì dalle 13 alle 19 - giovedì dalle 09 alle 18 e dalle 20 alle 22  
venerdì dalle 09 alle 18 - sabato dalle 9 alle 18  
ingresso libero

*i rifiuti diventano arte*

**GardaUno**  
ambiente, energia e servizi

in collaborazione con



## La fotografia come strumento di crescita per i giovani

Attraverso l'approfondimento del lavoro di grandi fotografi si può trasmettere ai giovani come la **fotografia** possa diventare **strumento di crescita** in qualsiasi ambiente di lavoro, quindi da un ufficio segreteria alla redazione di un giornale, da uno studio d'architettura alla gestione di un sito web.

L'obiettivo di indirizzare a un corretto utilizzo dello strumento fotografico (dallo smartphone alla classica macchina professionale) se l'è posto **Garda Uno Lab** ([www.gardauno.it/it/gardauno-lab](http://www.gardauno.it/it/gardauno-lab)), progetto della multiutility bresciana per una comunicazione sul territorio volta a sensibilizzare maggiormente i cittadini a un rispetto dell'ambiente. Responsabile è Massimiliano Faini, coordinatori **Michele Troiano e Stefania Bellini**.

Ha preso così il via il 18 marzo scorso il **terzo corso di fotografia**, con base all'Istituto statale Superiore "Bazoli-Polo" di Desenzano, che vedrà all'opera 25 studenti delle classi terze e quarte della sezione "Grafica e Comunicazione".

Il corso si articolerà in quattro incontri di due ore ciascuno: dopo il 18 marzo, seguiranno quelli del 1° e 29 aprile e del 13 maggio, tutti di lunedì.

"Il percorso di studio", spiega **Massimiliano Faini**, "prevede lo scatto fotografico fin dal primo giorno del corso: lo studio della storia di questa meravigliosa professione scorre in parallelo a quella dei grandi maestri del clic".

Per attrarre maggiormente l'attenzione e la passione verso la fotografia,

Garda Uno Lab ha pensato bene, grazie alla piena collaborazione della dirigente del "Bazoli-Polo, prof.ssa **Francesca Subrizi** e della responsabile di progetto scolastico prof.ssa **Enrica Gostoli**, di includere nelle lezioni in classe l'allestimento di **uno studio fotografico professionale**.

Le stesse lezioni saranno poi occasione di condivisione delle esperienze maturate lo scorso anno, tra cui lo studio degli scatti degli studenti effettuati alla Centomiglia, la classica regata organizzata in settembre dal Circolo Vela Gargnano. Collaborazione velica

che vedrà materializzare nel 2019 **altri due progetti targati Garda Uno Lab**.

Un gruppo di studenti sarà selezionato al termine del corso fotografico per raccontare l'**Internazional Easter Meeting 2019** e la **Centomiglia 2019** attraverso un mix di fotografia e web. Il tutto abbinato al Servizio d'Igiene urbana di Garda Uno e, in particolare, alla gestione della raccolta differenziata.

Nelle foto: le studentesse del Bazoli Polo di Desenzano all'Easter Meeting Internazionale 2018 organizzato dal Circolo Vela Gargnano.



## BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

[www.belliniemeda.it](http://www.belliniemeda.it) - [info@belliniemeda.it](mailto:info@belliniemeda.it)

## LO SPAGO

DALLA TERRA ALLA TAVOLA

RISTORANTE  
PIZZERIA



VIA AGELLO, 41 - RIVOLTELLA  
DESENZANO DEL GARDA (BS)

TEL 030 9901585  
INFO@LOSPAGO.IT  
WWW.LOSPAGO.IT



# Alcuni componenti del Partito d'Azione di Garibaldi

L'ardore patriottico del Partito d'Azione cominciò a raffreddarsi nel 1866 al sorgere delle prime voci di una imminente guerra all'Austria, che vedeva ancora Garibaldi schierato con il Re, nonostante tutto...

Tra i componenti del Partito d'Azione si ricordano:

**Bruschi Giovanni** - diverrà il direttore della Banca Popolare Agricola di Lonato nel 1872.

**Rossi Diario** - (di Stefano e Giulia Sembinelli) possidente, fu patriota iscritto alla "Giovane Italia" e subì processi e vessazioni da parte della Polizia Austriaca. In seguito favorì l'emigrazione di volontari verso il Piemonte. Membro della Delegazione comunale, fu tra coloro che negarono il concorso del

Comune al prestito imposto dall'Austria. Fondò la Società di Mutuo Soccorso e per molti anni fu amministratore del Comune e delle Opere Pie.

**Cherubini Marcello** - (9.01.1812 - 21.09.1903) "zanardelliano" e sindaco di Lonato. Nel 1876 fu eletto deputato nell'Unione Liberale Progressiva con l'aiuto di Crispi. Rieletto anche nella XIII e XIV legislatura. Si dimise durante la XIV legislatura, anche se le dimissioni vennero respinte. E' sepolto nel cimitero di Lonato.

**Chinelli Francesco** - compì degli studi a Lonato e Desenzano. Già iscritto alla facoltà di Legge a Padova, nel 1848 entrò nel Reggimento dei Cacciatori e successivamente fu nominato sottotenente del 20° Regg. Fanteria. Elemento mazziniano, tentò una insurrezione a

Verona, ma fu arrestato e condannato a 14 anni di carcere duro.

**Boldrini Giovanni** - fu ufficiale doganale. Sospettato di appartenere al Comitato bresciano mazziniano, subì sequestri di libri e carte da parte della Polizia austriaca senza esiti notevoli. **Pizzocaro Luigi** - ingegnere lonatese (sec. XIX); fu dal 1861 al 1866 con i fratelli Giuseppe e Raimondo tra gli esponenti più attivi del Partito d'Azione della zona e tra i fondatori della Società del Tiro a Segno lonatese. Fu anche segretario della Banda musicale di Lonato. Giuseppe e Raimondo furono promotori di manifestazioni garibaldine.

**Toresini Michelangelo** - era di Padova, medico condotto a Lonato, emigrato veneto dal 1859. Esponente del Partito Repubblicano fin dal 1860. Nel

1861 è tra i promotori di una sottoscrizione per richiamare l'esule Mazzini. Nel 1862 fu uno dei fondatori della locale Società del tiro al Bersaglio. Fu molto stimato dalla popolazione e dai colleghi.

**Mazzoni Francesco** - notaio, vice presidente della Società di Mutuo Soccorso (guardando ai bisogni della classe operaia). Tenne i rapporti con Garibaldi; fu comandante della Guardia Nazionale di Lonato. Abitava nella Contrada S. Antonio, corrispondente all'agglomerato di edifici della zona dell'attuale via Barzoni; esercitò la professione a Palazzolo dal 1857 al 1906; ebbe rapporti di parentela con il sacerdote lonatese Apollonio Galliano Luigi, letterato, teologo e possidente, di cui fu beneficiario per successione testamentaria. (V/ Biblioteca capitolare della Parrocchia di Lonato).



Locanda  
*la Muraglia*

**Menù di lavoro € 10,50 (tutto compreso)**  
Specialità tipiche - Pasta fresca e carni sul camino

**Nuova Apertura Pizzeria**

Via Zanardelli, 11/13 - 25010 Pozzolengo (BS)  
Tel. 030 918390  
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



# Alla scoperta dell'abbazia di Maguzzano, luogo di arte e spiritualità

Concludiamo il nostro tour alla scoperta dell'abbazia di Maguzzano, a Lonato del Garda.

## San Giovanni Calabria a Maguzzano

L'anno prima **don Giovanni Calabria**, venuto a Maguzzano ospite dei frati, era venuto a conoscenza della loro intenzione di venderla. Gli venne l'aspirazione di averla per farne una comunità di accoglienza per la riunificazione dei fratelli cristiani separati e un centro di aiuto per sacerdoti in difficoltà e per ragazzi poveri. Non aveva una lira, ma una grande fiducia nella Provvidenza di Dio. E il suo desiderio si avverò, grazie alla generosità delle facoltose sorelle Girelli di Lonato. E ancora oggi l'abbazia può continuare a vivere e a prestare il suo servizio religioso, per chi lo desidera, tramite i **Poveri Servi della Divina Provvidenza**.

## Personaggi famosi

**Il cardinale Reginaldo Pole** - Il più importante è stato senz'altro il cardinale Reginaldo Pole (1500-1559). Inglese, di stirpe regale, della dinastia degli York, si era rifugiato in Italia, perché perseguitato da **Enrico VIII**, che aveva fatto uccidere sua madre. Nel Conclave del 1549-1550 per un solo voto non fu eletto Papa. Mentre partecipava al Concilio di Trento, di cui fu uno dei protagonisti, durante una pausa, si rifugiò nell'abbazia di Maguzzano per oltre sei mesi. Da qui si adoperò con numerose lettere per riconciliare alla Chiesa i principi tedeschi, seguaci di Lutero e la nascente Chiesa anglicana alla Chiesa cattolica.

**Teofilo Folengo** - Fu un frate benedettino singolare, di origine mantovana, diventò famoso per aver scritto parecchi libri in latino maccheronico. Giocoso e amante della vita volle farsi chiamare Merlin Cocai. A Maguzzano scrisse in parte la sua opera più famosa: "Baldus", in cui parla anche dei paesi che circondano l'abbazia.

**Il metropolita Visarion Puju** - Nel 1945-1946 soggiornò nella nostra abbazia il metropolita **Visarion Puju**, fuggito dalla sua patria, la Romania, perché condannato a morte dal regime comunista.

Qui conobbe don Giovanni Calabria con cui strinse una



sincera e profonda amicizia. Numerosi ed intensi furono i colloqui su come riunificate e riportare alla Chiesa i fratelli separati.

**San Giovanni Calabria** - Per ultimo, ma non certo il meno importante, voglio ricordare **san Giovanni Calabria**, che fu particolarmente affezionato alla nostra abbazia, che vedeva come un luogo ideale per la santificazione delle anime.

Qui ha lasciato l'impronta della sua santità nel grande affresco eseguito per soddisfare un suo desiderio dal pittore **Franco Ferlenga**, che si rifugiò nella nostra abbazia nel 1944 e 1945, perché ricercato come disertore dalla polizia fascista per non aver aderito alla Repubblica di Salò. Il dipinto si trova nella cappella interna all'abbazia e raffigura la crocifissione di Cristo. E' un'opera unica al mondo per il suo profondo messaggio cristiano, che il Santo ha voluto comunicarci e che lascio a voi scoprire.



Gienne

dalla redazione di GardanoNotizie.it  
mensile del lago di GardaReg. Trib. Brescia n° 57  
dell'11/12/2008 -  
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Del Pozzo**Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Redazione: Francesca Gardenato

**Collaboratori:** Matteo Ballisti, Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Pinuccia Pienazza, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Celifanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione &amp; Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato de/Garda - Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

**www.gardanotizie.it**

primo ed unico videogiornale  
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di  
interesse gardesano  
disponibile sui principali  
social network con  
eventi live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/

www.youtube.com/  
gardanotizie



**CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE**

**ARREDAMENTO  
E COMPONENTI STANDARD  
E SU MISURA PER CUCINE  
E ALBERGHI**

**TECH-INOX SRL**

via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)  
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670  
info@tech-inox.it  
www.tech-inox.it





Ocelle.  
Thermae & Spa



**HOTEL OCELLE THERMAE & SPA \*\*\*\*\* SORGE NEL CUORE DEL LAGO DI GARDA, NELLA SPLENDIDA CORNICE DI SIRMIONE**

**È UN HOTEL DI NUOVISSIMA GENERAZIONE CHE DOMINA A 360 ° IL LAGO CHE SARÀ IL FILO CONDUTTORE DELL'INTERA STRUTTURA SOPRATTUTTO NEI COLORI PREDOMINANTI: "IL TRAMONTO DI UNA GIORNATA D'ESTATE".**

**VOGLIAMO TRASPORTARE I NOSTRI OSPITI IN UNA DIMENSIONE DI RELAX COMPLETO A CONTATTO CON LA NATURA E I PREZIOSI BENEFICI DELL'ACQUA TERMALE.**



**POTRETE LIBERARE LA VOSTRA MENTE METTENDOVI NELLE MANI DEL NOSTRO STAFF, ACCURATAMENTE SCELTO, PER SODDISFARE OGNI VOSTRA ESIGENZA**



**[WWW.HOTELOCELLESIRMIONE.IT](http://WWW.HOTELOCELLESIRMIONE.IT)**

**VIA XXV APRILE 1 - SIRMIONE (BS) ITALY || [INFO@HOTELOCELLESIRMIONE.IT](mailto:INFO@HOTELOCELLESIRMIONE.IT) - TEL 0309905080**